Rassegna stampa CNSAS 15/08/2022

Mercoledì, 17/08/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	15/08/2022	11	Schianto col parapendio sulle Tre Cime	5
Alto Adige	15/08/2022	14	Rischia di soffocare Soccorso un bimbo di 11 undici mesi	6
Corriere dell'Alto Adige	14/08/2022	3	In regione oltre 100 scomparsi nel 2022 Sono 24 le denunce per minori stranieri	7
L'Adige	15/08/2022	9	Cavizzana, biker ferito	8
L'Adige	15/08/2022	22	La montagna nell'arte Sgarbi al Campo Base	9
Corriere delle Alpi	15/08/2022	34	Col parapendio contro la Piccolissima di Lavaredo	10
Corriere delle Alpi	15/08/2022	34	Scivola nel bosco mentre va a funghi: spalla lussata	11
Corriere delle Alpi	15/08/2022	34	Cadute in mountain bike due ragazzi feriti a Cortina e Val di Zoldo	12
Corriere delle Alpi	15/08/2022	34	Recuperato su una cengia della Schiara	13
Corriere delle Alpi	15/08/2022	34	In cento alla marcia dei donatori di sangue	14
Il Mattino di Padova	15/08/2022	33	Cade per otto metri ciclista ferito in Val di Sole	15
Il Mattino di Padova	15/08/2022	36	Si perdono in escursione Rintracciati e soccorsi	16
Messaggero Veneto	15/08/2022	23	Decolla col parapendio e precipita sulle rocce Una donna in ospedale	17
Messaggero Veneto	15/08/2022	23	Si sente mancare lungo il sentiero: anziano soccorso	18
Il Gazzettino ed. Belluno	15/08/2022	2	Rifiutarono per 3 volte l'elicottero: mai pagato il conto da 9mila euro	19
Il Gazzettino ed. Belluno	15/08/2022	2	Precipita con il parapendio resta sospeso a 2700 metri	20
Il Gazzettino ed. Belluno	15/08/2022	2	Esce dal sentiero e precipita su una cengia, salvo 35enne Parigini bloccati sul ghiaione	21
Il Gazzettino ed. Belluno	15/08/2022	2	Fuori strada, feriti un 15enne e un 25enne	22
Il Gazzettino ed. Pordenone	15/08/2022	5	MANIAGO VOLA DALLA FALESIA SOCCORSA IN VAL COLVERA	23
Il Gazzettino ed. Pordenone	15/08/2022	5	BUDOIA CICLISTA FERITO RECUPERATO NEL BOSCO	24
Bresciaoggi	15/08/2022	12	SONICO Si fa male a una spalla in montagna: intervento del Soccorso alpino	25
Bresciaoggi	15/08/2022	12	«Era davanti a me e poi è precipitata in fondo al dirupo»	26
Il Giornale di Vicenza	15/08/2022	19	Malore durante la gita Muore escursionista	27
L'Eco Di Bergamo	15/08/2022	29	Feriti e in difficolta in quota quattro soccorsi in elicottero	28
Gazzetta Di Reggio	14/08/2022	9	Cade a un passo dalla vetta del monte Civetta Alpinista 30enne di Rimini salvato in parete	29
Gazzetta Di Reggio	15/08/2022	21	Anziano cade sulla Pietra Arriva il Saer	30
Messaggero Veneto ed. Pordenone	15/08/2022	25	Cade con la bici a Dardago In ospedale con l'elicottero	31
Messaggero Veneto ed. Pordenone	15/08/2022	27	Volo di 4 metri in falesia 31enne ferita alla testa	32
La Sentinella del Canavese	15/08/2022	13	Lieto fine ad Alpette Ritrovata illesa la donna scomparsa venerdì 12	33
Corriere Torino	15/08/2022	1	«Incidenti in vetta, basta improvvisare»	34
Corriere Torino	15/08/2022	3	SICUREZZA E AIUTO ECCO GLI ANGELI DELLE VETTE	36
Zett	14/08/2022	4	Chronik-Ticker	37
Il Resto del Carlino ed. Reggio Emilia	15/08/2022	29	Bloccato sulla ferrata, lo salva il soccorso alpino	38
La Voce Di Rovigo	15/08/2022	23	Escursionisti feriti ad alta quota	39
Il Resto del Carlino ed.	15/08/2022	36	Caduta in montagna Motociclista ferito	40

La Provincia di Sondrio	15/08/2022	20	Era finita nel torrente La mucca Robinia salvata con l'elicottero	41
La Nazione ed. Umbria-Terni	15/08/2022	30	Anziano si allontana dall'abitazione Ritrovato In serata	42
La Nazione ed. Viareggio	15/08/2022	29	Escursionista cade sul sentiero salendo al Procìnto	43

Emergenza e Soccorso

L'Arena	15/08/2022	15	Soccorso piste, lezioni con «SoSsullaneve»	45
L'Arena	15/08/2022	18	L'elicottero soccorre un escursionista	46
Il Secolo XIX ed. Levante	15/08/2022	21	Scarpata in fiamme, scivola un volontario Salvato dai pompieri	47

Montagna e ambiente

L'Eco Di Bergamo	15/08/2022	26	Montagna frammentata in 40 milioni dì particelle 40% senza proprietario	49

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 15/08/2022 | Pagina: 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Schianto col parapendio sulle Tre Cime

Tre incidenti. Ferite gravi per l'appassionato di volo a vela precipitato sopra Falzes

BOLZANO. Tre incidenti ieri per altrettanti appassionati di volo con il parapendio che avevano scelto una giornata splendida per aprire la vela e ammirare il panorama dall'alto.

Sulle Tre Cime

Salvataggio a 2.700 metri di altezza, in mattinata, sulle Tre Cime di Lavaredo per il pilota di un parapendio che, avvicinatosi troppo alla roccia, ha perso il controllo della vela, sbattendo contro la parete, pochi metri sotto la cima della "Piccolissima".

Due alpinisti che si trovavano in vetta hanno subito lanciato la corda al pilota, perché si assicurasse e poi hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. L'uomo, un 40enne di Dobbiaco, è stato raggiunto dall'elicottero di Dolomiti Emergency, con una squadra del soccorso alpino della Guardia di finanza.

Il tecnico di elisoccorso si è calato con il verricello in hovering sulla vetta, ed ha aiutato l'uomo ad assicurarsi a sua volta al verricello che l'ha portato a bordo. Il pilota, con probabili contusioni allo sterno e all'anca, è stato trasportato all'ospedale di Cortina.

Incidente nella zona di Falzes

Poco prima delle 15, alla centrale del 112 è arrivata una chiamata per un altro incidente con il parapendio. Questa volta, nella zona sopra Falzes, in Val Pusteria. Il pilota ha perso il controllo della vela ed è precipitato. Sul posto, per il recupero del ferito, sono intervenuti anche il soccorso alpino e la guardia di finanza. Il ferito è stato trasportato all'ospedale San Maurizio dal Pelikan 2. In base ai primi accertamenti, le ferite riportate sarebbero gravi

Torri del Sella

Intorno a mezzogiorno, incidente nel gruppo del Sella.

Il pilota di un parapendio ha avuto problemi alla vela ed è precipitato alla base della Prima Torre.

Una brutta caduta, fortunatamente senza gravi conseguenze. Soccorso dall'equipaggio dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites è stato ricoverato all'ospedale San Maurizio con ferite considerate di media entità.

• Tre incidenti col parapendio

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Rischia di soffocare Soccorso un bimbo di 11 undici mesi

• L'elicottero dell'Aiut Alpin

BOLZANO. Un attimo di distrazione da parte dei genitori e un bimbo di appena undici mesi, ha messo in bocca qualcosa e l'ha ingoiata. Per un attimo è sembrato che il piccolo soffocasse, ma poi si è ripreso. I genitori, in vacanza in un albergo di Santa Cristina, si sono però allarmati e hanno chiamato il 112.

Sul posto è intervenuto immediatamente l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites.

Il medico, non potendo sapere cosa il bambino avesse ingoiato, ha deciso di trasferirlo immediatamente all'ospedale San Maurizio, per essere visitato e sottoposto a lavanda gastrica.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 14/08/2022 | **Pagina:** 3 | **Autore:** Dafne Roat
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

In regione oltre 100 scomparsi nel 2022 Sono 24 le denunce per minori stranieri

Il report semestrale del ministero dell'Interno Novantuno persone ritrovate ma 14 i dispersi Trentino, sei piani di ricerca a settimana

TRENTO È una ferita aperta. L'attesa, fatta di angoscia e domande. Il tempo sospeso. È un dramma difficile anche solo da immaginare. «Dobbiamo chiudere questo cerchio maledetto per andare avanti», diceva Emanuela Pedri, sorella di Sara (la giovane ginecologa di Forlì scomparsa il 4 marzo del 2021) durante una delle ultime battute di ricerche nel lago di Santa Giustina. Non sapere talvolta è più doloroso di una verità ineluttabile. Lo sa bene chi attende notizie di una persona scomparsa, famiglie rimaste appese a un destino sconosciuto per giorni, talvolta per mesi e anni. I numeri delle denunce di scomparsa hanno spesso un andamento altalenante, ma i dati registrano cifre comunque importanti, basti pensare che solo in Trentino «vengono attivati dai 5 ai 7 piani di ricerca alla settimana», osserva il capo di gabinetto del Commissariato del governo di Trento, Vincenzo Russo. Ciò significa quasi un allarme al giorno.

La fotografia in regione

Il report del Commissario straordinario del governo per le persone scomparse, pubblicato nei giorni scorsi sul sito del ministero dell'Interno, tratteggia l'andamento del fenomeno nei primi mesi dell'anno, dal primo gennaio al 30 giugno, evidenziando un numero rilevante di denunce, di cui quasi i due terzi riguardano minori, prevalentemente stranieri, e persone con disturbi psichici e con deficit cognitivi, soprattutto anziani. Il fenomeno coinvolge anche molte persone fragili. In regione in soli sei mesi ci sono state 105 denunce. Il numero dei ritrovamenti resta elevato: 91. Ma ci sono ancora 14 persone che risultano scomparse. Più nel dettaglio dal primo gennaio al 30 giugno sono state registrate in provincia di Bolzano 58 denunce di scomparsa, di cui 50 ritrovamenti, 47 in provincia di Trento, 41 i ritrovamenti. Su 14 persone di cui non si hanno ancora notizie in regione 8 sono in Alto Adige e 6 in Trentino, di questi tre sono minori.

«La maggior parte dei minorenni per i quali viene attivato il piano di ricerche sono stranieri non accompagnati — spiega Russo — , è uno dei dati più significativi. Si tratta di minori che arrivano in Italia senza un tutore legale e quindi vengono affidati a strutture di accoglienza gestite dai Servizi sociali, generalmente dei Comuni».

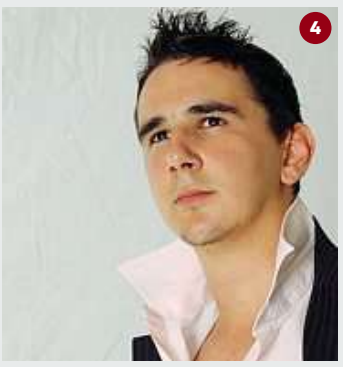
Questi ragazzini non possono allontanarsi dalla struttura senza il permesso del gestore o comunque della persona alla quale vengono affidati, ma talvolta si allontanano per raggiungere un amico o un parente. «In questi casi il piano viene attivato immediatamente e nella maggior parte dei casi l'esito delle ricerche è favorevole. Il fenomeno della scomparsa di minori non accompagnati è importante, il 98% delle denunce che riguardano minorenni sono relative a questi casi», analizza il capo di gabinetto del Commissariato del governo.

Nei primi sei mesi dell'anno in regione sono scattate 24 denunce relative alla scomparsa di minorenni stranieri, 21 sono stati ritrovati e 3 sono ancora ricercati. Stando ai dati evidenziati nel report nazionale in Trentino Alto Adige le denunce di scomparsa sono aumentate rispetto ai semestri precedenti. Nei primi due semestri del 2021 erano 94 le denunce, quest'anno sono più di cento. Dai dati forniti dal ministero emerge che un altro dato interessante: la maggior parte delle persone di cui non si ha più traccia sono uomini. Le tabelle evidenziano anche le percentuali relative alle cause, la maggior parte delle denunce relative a persone sotto i 18 anni riguardano allontanamenti volontari dalle comunità o dagli istituti, in minima parte sono relativi a casi di sottrazione del minore da parte di un coniuge separato.

Per quanto riguarda la fascia di età tra i 18 e i 65 anni, nel 20% dei casi si tratta di allontanamenti volontari o per gesti estremi. Nei piani di ricerca attivati rientrano anche casi di scomparsi in montagna che vengono ritrovati dopo lunghe ricerche, ma purtroppo in questi casi l'esito non è sempre positivo. «Il piano viene attivato appena si riceve una segnalazione — spiega Russo — se si tratta di un territorio antropizzato vengono mobilitate le forze dell'ordine e visionate le telecamere di sorveglianza posizionate lungo strade o piazze, se si tratta di zone montane e boschive, alle forze dell'ordine vengono affiancati i vigili del fuoco e il soccorso alpino. E le unità cinofile».

6
Sono le persone di cui non si ha ancora traccia in Trentino

58
Sono le denunce presentate in provincia nei prima sei mesi



1 Sara Pedri, scomparsa il 4 marzo del 2021 nei pressi del lago di S. Giustina.
2 Pietro Martini. Di lui, 43 anni, non si hanno più notizie dal giugno scorso.
3 Fiorenzo Cimonetti, di Mori, scomparso nel 2019.
4 Andrea Liponi. Lo studente altoatesino è scomparso nel 2008

Il caso

- In soli sei mesi in Trentino Alto Adige sono scomparse 105 persone, di queste 91 sono state ritrovate, ma all'appello ne mancano ancora 14, di cui tre minori
- I numeri sono contenuti nel report semestrale pubblicato sul sito del ministero dell'Interno.
- Una percentuale elevata di denunce è relativa a minori stranieri non accompagnati che si allontanano dalle strutture che li ospitano. In questi nel 98% dei casi l'esito è positivo
- In genere scompaiono di più gli uomini rispetto alle donne. Dopo la denuncia il Commissario del governo attiva subito un piano di ricerche con le forze dell'ordine e i vigili del fuoco

Le storie

Tra le persone che risultano scomparse in Trentino Alto Adige c'è sicuramente Sara Pedri, la ginecologa che ha fatto perdere le sue tracce dopo aver inviato una lettera di dimissioni all'azienda sanitaria. Le ricerche vengono effettuate quasi ogni due domeniche, il lago di Santa Giustina è stato perlustrato anche con l'aiuto di robot, ma finora purtroppo non è stata ancora trovata traccia di Sara. La primavera scorsa sono riprese anche le ricerche in Alto Adige di Andrea Liponi, il ragazzo di cui non si hanno più notizie dal 8 giugno del 2008. All'epoca Andrea aveva 22 anni. Dopo quattordici anni nel maggio scorso sono riprese le ricerche a Sirmiano, una località vicino a Nalles. È qui, infatti, nei pressi di un'azienda agricola che fu ritrovata l'auto del ventenne, studente di Mediazione linguistica all'università di Trento. Poco lontano i suoi indumenti ed effetti personali. Da allora purtroppo non si hanno più notizie, nonostante alcune segnalazioni hanno fatto sperare nuovamente i genitori.

Si continua a cercare anche Fiorenzo Cimonetti, 71 anni, di Mori, scomparso da casa il 28 luglio 2019 dopo aver pranzato con la moglie. Recentemente è scattato un piano di ricerca anche per Pietro Martini, nato in val di Non, ma di nazionalità tedesca. L'uomo, 43 anni, era tornato in Trentino per far visita ad alcuni parenti ed è scomparso il 9 giugno scorso. Si pensa a un allontanamento volontario.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA CADUTA In ospedale un ventiquattrenne padovano

Cavizzana, biker ferito

Lungo e delicato intervento del Soccorso alpino ieri in Val di Sole: un ventiquattrenne padovano che stava percorrendo un sentiero in mountain bike, nei boschi sopra l'abitato di Cavizzana. ha perso il controllo della sua bici ed è precipitato fuori dal sentiero lungo un pendio molto ripido e impervio, finendo contro una pianta, circa 8 metri più sotto.
L'allarme è arrivato agli operatori della centrale unica dell'emergenza poco dopo le 11 da parte di un compagno di uscita e solo verso le 14 l'intervento si è concluso con il trasferimento del giovane in ospedale. Il 24enne è stato recuperato dagli uomini della stazione della Val di Sole del Soccorso alpino che, arrivati sul posto, hanno fornito all'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento le indicazioni per localizzare l'infortunato permettendone poi il trasferimento.

L'intervento del Soccorso alpino ieri mattina in Val di Sole

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il 26 agosto si parlerà invece dei 75 anni della Sitc, la società degli impianti a fune

VAL DI FASSA

La manifestazione si concluderà il 21 settembre con Michil Costa albergatore e ambientalista

La montagna nell'arte Sgarbi al Campo Base

Il presidente del Mart giovedì a Canazei protagonista della 2ª edizione della rassegna

Il critico d'arte Vittorio Sgarbi e a sinistra l'ambientalista Michil Costa

ANDREA ORSOLIN

CANAZEI - Canazei Campo Base, edizione seconda. Una serie di incontri organizzati quest'estate per dibattere di montagna, tra cambiamenti climatici (e disastri conseguenti, come il tragico crollo del ghiacciaio di parte della Marmolada), turismo, sport e attività che vedono coinvolte le Dolomiti e le altre vette. Un laboratorio di idee e visioni per il futuro della montagna.

Degli otto appuntamenti ideati e organizzati dai giornalisti Giorgio Pedron ed Elisa Salvi (con il sostegno del Comune di Canazei e dell'associazione "Ensema per Cianacei") ne mancano ancora quattro.

Il prossimo incontro, giovedì 18 agosto (come tutti gli altri alle ore 21 in piazza Marconi a Canazei, in caso di maltempo al cinema teatro Marmolada, ingresso gratuito), è con il critico d'arte **Vittorio Sgarbi**. Per una frequentazione diversa e colta del territorio montano il presidente del Mart di Rovereto illustra visioni e interpretazioni artistiche della montagna, indicando anche opere e itinerari da visitare tra le cime più belle. Un'esperienza che unisce la bellezza del territorio Patrimonio Unesco alle capacità creative dell'uomo.

Il 26 agosto si parlerà dei "75 anni di Sitc" nella serata dedicata alle vicende della società d'impianti a fune di Canazei che ha contribuito allo sviluppo turismo della val di Fassa. Saranno ospiti **Fiorenzo Perathoner** (già presidente Sitc e Dolomiti Superski) **Daniele Dezulian** (presidente Sitc) e **Daniela Perathoner** (consigliera del cda di Sitc). L'1 settembre si parla invece di "Jir sa mont: la frequentazione consapevole e prudente della montagna", con **Elena Guella** e **Iole Manica** (vicepresidenti Società Alpinisti Tridentini), **Licia Favé** (presidente Cai Sat Alta Fassa), **Fabio Giongo** (guida alpina - progetto "Sa Mont") e **Stefano Coter** (Capostazione Soccorso Alpino Alta Fassa).

La rassegna "Canazei Campo Base" si conclude il 21 settembre con "FuTurismo" che vede protagonista **Michil Costa**, albergatore, ambientalista e visionario, che nel suo ultimo libro lancia un appello contro la monocultura turistica.

Ad aprire la rassegna il 21 luglio è stato l'alpinista Pierluigi Bini. Lo hanno seguito i fratelli Susan ed Alan Boyle, autori del libro "Spiriti delle Dolomiti" in cui hanno ripercorso il viaggio di Amelia B. Edwards, mentre il giornalista Rai Andrea Selva ha compiuto un viaggio tra altre figure femminili dei secoli scorsi che hanno contribuito alla fama delle Dolomiti.

Il 4 agosto è stata la volta del climatologo Luca Mercalli che ha spiegato l'evoluzione del ghiacciaio della Marmolada. di altri ghiacciai e delle cime in seguito al riscaldamento globale. Spazio poi ad un appuntamento "olimpico" con Stefania Costantini (medaglia d'oro nel curling alle ultime Olimpiadi), Caterina Carpano (quarta nello snowboard-cross), Chiara Mazzè e Fabrizio Casal (settimo posto in coppia in slalom alle Paralimpiadi 2022) che hanno raccontato soddisfazioni, esperienze e sacrifici di chi pratica sport invernali.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INTERVENTI IN MONTAGNA

Col parapendio contro la Piccolissima di Lavaredo

Quarantenne finisce addosso alla parete rocciosa: un gruppo di alpinisti gli lancia la corda per metterlo in sicurezza

AURONZO

Brutta avventura, fortunatamente finita bene, per un 40enne di Dobbiaco, J.P. Ieri mattina, l'uomo, decollato da Sesto per sorvolare con il suo parapendio le Tre Cime di Lavaredo, al momento di passare accanto alla Piccolissima ha perso il controllo della vela, sbattendo con il corpo sulla parete pochi metri sotto la cima, a circa 2.700 metri di altitudine.

Nell'impatto le corde della vela si sono attorcigliate alla roccia. Per fortuna, due alpinisti che si trovavano in vetta hanno subito lanciato la loro corda al pilota perché si assicurasse e non cadesse giù dalla parete; nel frattempo hanno atteso l'arrivo dei soccorsi.

Attivato attorno alle 13.30 dal gestore del Rifugio Lavaredo, a sua volta avvisato da persone all'esterno del locale che avevano visto la vela precipitare, il Suem 118 ha inviato l'elicottero di Dolomiti Emergency, che ha posto il campo base al Lavaredo. Qui una squadra del Soccorso alpino della Guardia di finanza era pronta in supporto alle operazioni.

Una volta in quota, individuato il punto dove si trovava l'uomo che stava raccogliendo le vele (era cinque metri circa sotto la vetta), l'eliambulanza ha sbarcato in hovering il tecnico di elisoccorso cercando di evitare il più possibile spostamenti di aria.

Il soccorritore ha raggiunto l'infortunato che, pur avendo rimediato nell'impatto delle contusioni a sterno e anca, ha cercato di collaborare per il suo salvataggio. Dopo aver caricato nello zaino le vele, il tecnico di elisoccorso ha sollevato sulla cima il 40enne infortunato ed entrambi sono stati imbarcati in hovering.

Trasportato a Fiames l'altoatesino è stato poi affidato all'ambulanza diretta all'ospedale di Cortina. Viste le fratture riportate l'uomo è stato trasferito a Brunico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parapendio finito in vetta

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VAL DI ZOLDO

Scivola nel bosco mentre va a funghi: spalla lussata

Va a funghi, ma scivola e finisce all'ospedale. Dopo le piogge dei giorni scorsi e il ritorno delle temperature estive, nei boschi hanno fatto la loro comparsa i funghi, che ogni anno attirano sempre molte persone per la loro raccolta. Ieri mattina, un residente della Val di Zoldo mentre stava andando a funchi, è scivolato in un tratto ripido del bosco, sopra il cimitero di Fusine. Immediato l'allarme al 118 che ha mobilitato anche i volontari del soccorso alpino. Mentre un soccorritore si portava sul posto con la barella per un eventuale trasporto, un altro volontario è arrivato con la jeep sul luogo indicato dell'incidente. Ma per fortuna ha trovato l'infortunato già direttamente sulla strada. L'uomo, che è residente nella zona, ha riportato una probabile lussazione di una spalla a causa della caduta e quindi è stato accompagnato all'ospedale dall'ambulanza arrivata nel frattempo.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INCIDENTI

Cadute in mountain bike due ragazzi feriti a Cortina e Val di Zoldo

CORTINA

Dopio incidente per amanti delle due ruote.

Nel pomeriggio il Soccorso alpino di **Cortina** è stato allertato per un ragazzo caduto con la bicicletta lungo i percorsi del Bike Park ai piedi della Tofana. Una squadra del Soccorso alpino della Guardia di finanza ha raggiunto il quindicenne di Cortina e gli ha prestato le prime cure per una sospetta lussazione alla spalla, poi affiancato dall'equipe medica dell'elicottero di Dolomiti Emergency atterrato nelle vicinanze. Immobilizzato il braccio, il giovane infortunato è stato quindi caricato a bordo e trasportato all'ospedale di Belluno.

L'eliambulanza di Fiames è poi volata a Pian del Crep in **Val di Zoldo**, dove perso il controllo della mountain bike, un altro ciclista si era fatto male. Medico, infermiere e tecnico di elisoccorso sono scesi in hovering per poi avvicinarsi a piedi e verificare le condizioni del ragazzo, P.C. un 25enne di Napoli, imbarellato con un sospetto trauma cranico. Issato a bordo con un verricello, il biker è stato accompagnato in ospedale a Belluno dove è rimasto in osservazione al pronto soccorso.

Verso le 14, **a Cortina**, tre ragazzi e due ragazze di Parigi tra i 24 e 25 anni, hanno allertato i soccorsi perché non erano più in grado di muoversi lungo il Valon de Ra Ola, che da Ra Valles scende in Val di Fanes in Tofana. I cinque, zaini pesanti in spalla, percorrendo il sentiero 407 si sono ritrovati a dover superare il ripido ghiaione, ma spaventati si sono bloccati. Sbarcato in hovering nelle vicinanze, il tecnico di elisoccorso ha provveduto all'imbarco dei ragazzi con verricelli da 20 metri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

DOMENICA MOVIMENTATA

Recuperato su una cengia della Schiara

L'uomo stava affrontando la ferrata Zacchi, quando si è trovato in difficoltà Padovano colpito da un sasso al rientro dal Vandelli

BELLUNO

Giornata di intenso lavoro per l'elisoccorso e i volontari del Soccorso alpino impegnati nel prestare aiuti ad escursionisti in difficoltà. Verso mezzogiorno un escursionista bellunese ha contattato il 118, perché a metà della Ferrata Zacchi sulla Schiara non era più in grado di spostarsi da solo. Uscito dall'itinerario infatti, il 35enne di **Belluno** era caduto da una roccia su cui si stava tenendo, perché la pietra si era staccata dalla parete. L'uomo era scivolato giù, fermando la sua corsa su una cengia sottostante. In suo aiuto è decollato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Individuato il punto in cui si trovava a 2.300 metri di quota, dato che l'uomo non era legato, il tecnico di elisoccorso si è fatto sbarcare più distante, con un verricello di una ventina di metri, per evitare pericolosi spostamenti d'aria. Dopo averlo raggiunto, il soccorritore ha assicurato a sé l'escursionista ed entrambi sono stati recuperati con 30 metri di verricello. L'uomo è stato quindi sbarcato a Belluno.

Poco prima delle 11, ad **Auronzo** l'elicottero di Dolomiti Emergency è decollato verso le Tre Cime di Lavaredo, dove, a metà della normale di risalita alla Cime Grande, un'escursionista austriaca si era infortunata al polso tanto da non poter proseguire. Individuato il punto, il tecnico di elisoccorso sbarcato in hovering ha fatto avvicinare lungo una cengia vicina alla via la donna ferita e i suoi due compagni. Tutti e tre sono stati quindi imbarcati in hovering da uno spuntone di roccia e trasportati al Rifugio Lavaredo. Da lì una squadra del Soccorso alpino della Guardia di finanza li ha accompagnati in fuoristrada al Rifugio Auronzo, da dove si sono allontanati con i propri mezzi.

L'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore è stata infine inviata lungo il sentiero numero 215 che scende dal **Rifugio Vandelli**, poiché un escursionista aveva riportato una ferita colpito da un sasso caduto dall'alto. Sbarcati con un verricello di 20 metri, medico e tecnico di elisoccorso si sono presi cura dell'infortunato, un47enne di Padova che era assistitito da una Guardaparco, ed è poi stato recuperato e trasportato all'ospedale di Belluno. —

L'elicottero del Suem durante un soccorso sulla Schiara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TAMBRE-SPERT

In cento alla marcia dei donatori di sangue

TAMBRE

I partecipanti alla camminata di Tambre

È tornata la "Camminata alla luna", organizzata dai Donatori di sangue di Tambre-Spert, che ha visto un centinaio di persone iscritte.

L'obiettivo della manifestazione è promuovere il dono del sangue in un momento dove tutti gli ospedali chiedono sangue. «Vogliamo sensibilizzare i giovani ma anche i meno giovani», dicono gli organizzatori. «Abbiamo chiesto alle persone di pensare un attimo alla possibilità di diventare donatori. Importante la presenza della sezione dell'alpago del Soccorso alpino, che ci hanno scortato assieme ai nostri alpini».

A fine serata pane e pastin, vino e un bel fuoco nel fogher, alla baracca di Mognol. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il mattino di Padova
Tiratura: 28.562
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'INFORTUNATO È DI ESTE

Cade per otto metri ciclista ferito in Val di Sole

ESTE

Ferito sulle montagne trentine un ciclista di Este. Ha riportato seri traumi. Si è concluso poco dopo le 14 di ieri l'intervento in soccorso a un giovane ciclista di 24 anni, atestino, che stava percorrendo un sentiero in mountain bike nei boschi sopra l'abitato di Cavizzana (Val di Sole, verso la Lombardia).

Il giovane ha perso il controllo della sua bici ed è precipitato fuori dal sentiero lungo un pendio molto ripido e impervio, finendo contro una pianta, circa 8 metri più sotto.

La chiamata al numero unico per le emergenze, il 112, è arrivata poco dopo le 11 da parte di un compagno di uscita. Il tecnico di centrale del Soccorso Alpino e Speleologico, con il coordinatore dell'area operativa Trentino occidentale, ha chiesto l'intervento della stazione competente della Val di Sole.

Gli operatori arrivati sul posto hanno dato le indicazioni all'elicottero per localizzare l'infortunato, operazione resa complicata dalla vegetazione molto fitta. Il tecnico di elisoccorso con l'équipe medica sono stati verricellati a terra.

L'uomo, cosciente e con possibili traumi, è stato sottoposto alle prime cure mediche e, dopo essere stato trasportato con la barella in una zona più aperta, è stato portato a bordo dell'elicottero, per il trasferimento all'ospedale Santa Chiara di Trento dove attualmente risulta ricoverato. —

ROSARIO PADOVANO

il mattino di Padova
Tiratura: 28.562
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 36 | **Autore:** ROSARIO PADOVANO
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

COPPIA DELLA BASSA

Si perdono in escursione Rintracciati e soccorsi

ESTE

Soccorso a Roana e lieto fine sabato sera per una coppia di escursionisti della provincia di Padova. Sabato sera movimentato nel vicentino: verso le 18.30 il Soccorso alpino di Asiago è infatti stato attivato dalla Centrale del Suem di Vicenza per una coppia di escursionisti che si era persa rientrando da una camminata. I due, 43 anni lei di Este, 59 anni lui di Montagnana, lasciata l'auto a Malga Fiara erano partiti per Malga Pozze, che avevano poi visitato anche nei dintorni. L'imprevisto era dietro l'angolo. Nel tornare indietro avevano però sbagliato sentiero, inoltrandosi in un'area impervia, fuori dalle rotte della rete sentieristica segnalata. Pur risaliti alle coordinate del punto in cui si trovavano, non avendo precisi riferimenti e senza una buona copertura telefonica, le squadre hanno fatto fatica a individuarli tra avvallamenti, alberi abbattuti da Vaia e balze rocciose. Il rischio era quello di trascorrere una notte all'addiaccio. Ma la professionalità dei soccorritori è stata fondamentale: i due sono stati intercettati e accompagnati all'auto, alle 21.40. —

ROSARIO PADOVANO

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
Tiratura: 53.036
Data: 15/08/2022 | Pagina: 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CHIUSAFORTE

Decolla col parapendio e precipita sulle rocce Una donna in ospedale

CHIUSAFORTE

Una donna del 1966, residente in un comune della Collinare, si è infortunata ieri, verso le 13, nella fase di decollo con il parapendio nella zona di Forca Disteis, sotto le pareti meridionali del Jôf di Montasio, a Chiusaforte. Poco dopo essersi levata in volo la vela si è chiusa facendola precipitare sulle rocce e procurandole una frattura alla caviglia e un trauma alla schiena. Sono intervenute le squadre di terra della stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino e i soccorritori della Guardia di Finanza di Tarvisio. La donna è stata trasportata in volo dall'elicottero del 118 all'ospedale di Udine. Gli operatori sanitari l'hanno raggiunta sul sentiero dove lei si era nel frattempo trascinata. —

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
Tiratura: 53.036
Data: 15/08/2022 | Pagina: 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PAULARO

Si sente mancare lungo il sentiero: anziano soccorso

Il Soccorso alpino di Forni Avoltri e la Guardia di Finanza di Tolmezzo hanno soccorso un 83enne di Paularo che ha avuto un mancamento durante una gita. L'uomo stava facendo una passeggiata ed è stato notato sul sentiero 442 "del Boscat" da un forestale in borghese che ha chiamato il 112. È stato forse un calo di zuccheri, unito alla paura per l'esposizione di quel tratto di sentiero, a bloccarlo, impedendogli di rialzarsi. È stato riaccompagnato a valle dai soccorritori e si è sentito meglio.

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Rifiutarono per 3 volte l'elicottero: mai pagato il conto da 9mila euro

LA STORIA

▶La coppia di spagnoli impegnati sulle Tre Cime era stata un caso nel 2019

▶«La multa è arrivata in tre invii distinti quest'anno sono stato sulle Alpi francesi»

BELLUNO Sono già passati tre anni ma è impossibile non ricordare i soccorsi rifiutati, per tre giorni consecutivi, da due escursionisti spagnoli bloccati sulle Tre Cime di Lavaredo, soccorsi poi accettati ed andati a buon fine. Anche questi rientrano nella casistica che vede quasi uno straniero su due non saldare la fattura. Anche loro non hanno pagato il conto, 9 mila euro più euro meno, e per evitare problemi hanno deciso, per ora, di scalare altre montagne. E' quanto raccontano di quella vicenda dell'estate 2019, «si la multa è arrivata ma non l'ho pagata, è arrivata in tre invii distinti per 3mila euro ciascuno, una a me, una alla mia compagna e una a mia madre, quest'anno ho arrampicato sulle Alpi Francesi». Meglio cambiare aria avrà pensato l'alpinista spagnolo che era diventato, assieme alla compagna, esempio da non imitare in quell'avventura fortunatamente finita bene.

L'EPISODIO

Facciamo un salto indietro di tre anni. Primi di settembre, nel cuore della notte il cellulare del capostazione del Soccorso alpino di Auronzo, che è di turno, suona, il 118 gli chiede di prendere contatto con due alpinisti spagnoli bloccati mentre provano a scalare sulle Tre Cime di Lavaredo. E' stato solo l'inizio di una tre giorni di allerta per i soccorritori di Auronzo e Pusteria che invano hanno più volte provato ad aiutare due spagnoli in difficoltà. La coppia aveva rifiutato un primo recupero dell'elicottero domenica mattina e lo ha fatto di nuovo lunedì, trascorrendo 72 ore in parete e due notti all'addiaccio. Ma non era la prima volta che finivano nei guai: il martedì prima erano stati soccorsi al rientro dalla "normale" che porta alla Cima Grande. Il 45enne, la compagna 36enne e i genitori di lui erano da qualche giorno al rifugio Auronzo, con due camper. Un mattino prendono l'attrezzatura ed attaccano la via Cassin ma quando a sera inoltrata la madre non li vede rientrare lancia l'allarme. Da qual momento per i soccorritori è un continuo stato di allerta fra messaggi e poche chiamate per non consumare batteria. Quando sorge il sole l'elicottero imbarca il personale del Soccorso alpino e si avvicina alle parete per una ricognizione: la coppia si trova a metà della via Cassin sulla Ovest, dove ha trascorso la notte. Nel frattempo la madre dell'alpinista, terrorizzata per la sorte del figlio, si sente male, l'equipe medica viene sbarcata all'Auronzo e la assiste. La domenica passa ma prima che i due riescano a raggiungere la vetta cala di nuovo il sole, un'altra notte in parete. Lunedì mattina le comunicazioni si fanno complicatissime. I familiari non riescono a darsi pace e richiedono un nuovo intervento dell'elicottero che sale al loro cospetto ma la coppia rifiuta ancora il soccorso mentre il tempo cambia: arriva la pioggia.

GRANDE DI LAVAREDO L'intervento del soccorso alpino a settembre 2019

IL QUARTO TENTATIVO

Alle 16 è la quarta volta che un elicottero arriva in zona, tre volte per la coppia, una per soccorre la madre; il velivolo dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano si avvicina a Cima Ovest. Il tecnico del soccorso viene sbarcato sulla cengia. La coppia viene fatta spostare e aiutata a salire a 2750 metri di quota. «Pensavamo di essere quasi in cima» è l'unica cosa che riescono a dire quando vengono recuperati. Nella loro versione dei fatti ci sarebbe stato un errore di comunicazione a causa della lingua straniera e anche l'apprensione naturale di una madre. La donna non vedendolo rientrare aveva chiamato mezzo mondo chiedendo aiuto. E lui spiegò: «Ho visto diverse volte l'elicottero, ma non pensavo certo fosse lì per noi. Eravamo tranquilli, nessuno aveva avuto crisi di panico, stavamo solo attendendo che il meteo cambiasse. Capisco che ci sono persone che affrontano quella parete in 12 ore, ma noi la facciamo con i nostri tempi. Eravamo lì da due giorni e mezzo, perché i brutto tempo non ci permetteva di fare altrimenti, ma eravamo tranquillissimi». Solo loro però, visto lo scompiglio creato all'organizzazione dei soccorsi che ancora oggi attendono il saldo.

Giuditta Bolzonello
Olivia Bonetti

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tre Cime di Lavaredo

Precipita con il parapendio resta sospeso a 2700 metri

Decollato col parapendio da Sesto per un giro attorno alle Tre Cime di Lavaredo, un 40enne di Dobbiaco, al momento di passare accanto alla Piccolissima, ha perso il controllo della vela sbattendo violentemente contro la parete, pochi metri sotto la cima a 2.700 metri. Le corde della vela si sono attorcigliate alla roccia e lui è rimasto sospeso. Due alpinisti che si trovavano in quel punto lo hanno soccorso lanciandogli una corda per assicurarlo in attesa dell'arrivo dei soccorsi. L'allarme è partito alle 13.30 dal gestore del Rifugio Lavaredo, a sua volta allertato da persone che avevano visto la vela precipitare. Sul posto è giunto l'elicottero di Dolomiti Emergency mentre si mobilitava una squadra del Soccorso alpino della Guardia di finanza. Individuato il pilota, che si trovava 5 metri sotto la vela, è stata raggiunto e caricato in hovering. e quindi portato all'ospedale di Cortina.

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Esce dal sentiero e precipita su una cengia, salvo 35enne Parigini bloccati sul ghiaione

SOCCORSO ALPINO

Una vigilia di Ferragosto movimentata sulle cime che ha visto i due elicotteri da soccorso, Falco e Dolomiti Emergency, fare la spola tra una vetta e l'altra per una serie di recuperi, tra infortuni e atteggiamenti troppo spavaldi.

Alle 12.10 un escursionista bellunese ha contattato il 118, poiché a metà circa della Ferrata Zacchi alla Schiara aveva avuto dei problemi e non era più in grado di spostarsi da solo. Uscito dall'itinerario infatti, il 35enne di Belluno era caduto e riuscito a fermarsi su una cengia sottostante, dopo che si era staccata la roccia su cui si stava tenendo facendogli perdere l'equilibrio. In suo aiuto è decollato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Individuato il punto in cui si trovava a 2.300 metri di quota, dato che l'uomo non era legato, il tecnico di elisoccorso si è fatto sbarcare più distante, con un verricello di una ventina di metri, per evitare pericolosi spostamenti d'aria. Dopo averlo raggiunto, il soccorritore ha assicurato a sé l'escursionista ed entrambi sono stati recuperati con 30 metri di verricello. L'uomo è stato quindi sbarcato a Belluno.

TANTI I SOCCORSI SULLE CIME BELLUNESI MOBILITATI ENTRAMBI GLI ELICOTTERI PER IL RECUPERO DEGLI ESCURSIONISTI

BLOCCATI DALLA PAURA

Verso le 14 un gruppo di escursionisti francesi - tre ragazzi e due ragazze di Parigi di 24 e 25 anni - ha allertato i soccorsi non più in grado di muoversi lungo il Valon de Ra Ola, che da Ra Valles scende in Val di Fanes in Tofana. I cinque, zaini pesanti in spalla, percorrendo il sentiero 407 si erano ritrovati a dover superare il ripido ghiaione, erano spaventati e si erano bloccati. Sbarcato in hovering nelle vicinanze, una volta da loro il tecnico di elisoccorso ha provveduto all'imbarco dei primi due con altrettanti verricelli da 20 metri. Mentre l'eliambulanza li portava al campo base a valle, il soccorritore ha accompagnato gli altri tre nella zona dell'hovering, modalità con cui, appena è ritornato l'elicottero, sono stati fatti salire a bordo. I cinque ragazzi sono stati lasciati in piazzola a Cortina.

FERITO ANDANDO A FUNGHI

Verso le 10.30 il Soccorso alpino della Val di Zoldo è stato allertato per un cercatore di funghi, che si era fatto male dopo essere scivolato in un tratto ripido del bosco, sopra il cimitero di Fusine. Mentre un soccorritore si portava sul posto con la barella per un eventuale trasporto, un altro soccorritore è arrivato con la jeep e ha trovato l'infortunato che era riuscito a scendere da solo sulla strada. L'uomo, della Val di Zoldo (BL), che aveva riportato nella caduta la sospetta lussazione di una spalla, è stato accompagnato all'ospedale dell'ambulanza fatta arrivare nel frattempo.

CIMA GRANDE

Attorno alle 10.45 l'elicottero di Dolomiti Emergency è decollato in direzione delle Tre Cime di Lavaredo, poiché, a metà della normale di risalita alla Cime Grande, un'escursionista austriaca aveva riportato un trauma al polso che le impediva di proseguire. Individuato il punto in cui si trovavano, il tecnico di elisoccorso sbarcato in hovering ha fatto avvicinate lungo una cengia vicina alla via la 58enne e i suoi due compagni. Tutti e tre sono stati quindi imbarcati in hovering da uno spuntone di roccia e trasportati al Rifugio Lavaredo. Da lì una squadra del Soccorso alpino della Guardia di finanza li ha accompagnati in fuoristrada al Rifugio Auronzo, da dove si sono allontanati con i propri mezzi.

© riproduzione riservata

glio creato all'organizzazione dei soccorsi che ancora oggi attendono il saldo.

Giuditta Bolzonello
Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

In bicicletta

Fuori strada, feriti un 15enne e un 25enne

Sempre ieri, nel pomeriggio, il Soccorso alpino di Cortina è stato allertato per un ragazzo caduto con la bicicletta lungo i percorsi del Bike Park ai piedi della Tofana. Una squadra del Soccorso alpino della Guardia di finanza ha raggiunto il quindicenne di Cortina e gli ha prestato le prime cure per una sospetta lussazione alla spalla, poi affiancato dall'equipe medica dell'elicottero di Dolomiti Emergency atterrato nelle vicinanze. Immobilizzato il braccio, il giovane infortunato è stato quindi caricato a bordo e trasportato all'ospedale di Belluno. L'eliambulanza di Fiames è poi volata a Pian del Crep in Val di Zoldo, dove perso il controllo della mountain bike, un altro ciclista si era fatto male. Medico, infermiere e tecnico di elisoccorso sono scesi in hovering per poi avvicinarsi a piedi e verificare le condizioni del ragazzo, un 25enne di Napoli, imbarellato con un sospetto trauma toracico. Issato a bordo con un verricello, il biker è stato accompagnato in ospedale a Belluno. L'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore è stata infine inviata lungo il sentiero numero 215 che scende dal Rifugio Vandelli, poiché un escursionista aveva riportato una ferita colpito da un sasso caduto dall'alto. Sbarcati con un verricello di 20 metri, medico e tecnico di elisoccorso si sono presi cura dell'infortunato, un 47enne di Padova che era assistitito da una Guardaparco, ed è poi stato recuperato e trasportato all'ospedale di Belluno.

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MANIAGO

VOLA DALLA FALESIA SOCCORSA IN VAL COLVERA

Una 31enne di San Vito al Tagliamento è volata in parete mentre arrampicava da prima di cordata nella falesia della Val Colvera. Verso le 20 stava risalendo una via assicurata dal basso, quando ha perso la presa ed è caduta impattando contro la roccia. Il volo è stato di quattro metri ed è stato bloccato dall'ultimo spit (chiodo resinato) presente lungo la via di salita nel quale aveva passato la corda. Con un trauma cranico e una ferita alla nuca è stata calata a terra da chi le reggeva la corda. Raggiunta da un soccorritore e poi dai tecnici della stazione di Maniago del Soccorso Alpino, è stata visitata sul posto dal personale sanitario arrivato in ambulanza e accompagnata in ospedale.

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

BUDOIA

CICLISTA FERITO RECUPERATO NEL BOSCO

Un ciclista americano di 33 anni, domiciliato nella base di Aviano, ieri mattina si è infortunato a causa di una caduta in mountain bike. È successo a Dardago, in discesa, in località Masiere sotto Colle Sant'Angelo. Sul posto sono intervenuti otto tecnici della stazione di Pordenone del Soccorso alpino, che hanno portato primo soccorso arrivando con il furgone e hanno coadiuvato l'équipe dell'elisoccorso regionale. L'uomo, stabilizzato e imbarellato, è stato portato fino al velivolo, che era atterrato poco distante, e quindi in volo all'ospedale di Pordenone con un trauma toracico e la sospetta lussazione della spalla. L'ambulanza non sarebbe stata in grado di percorrere il sentiero.

Bresciaoggi

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SONICO

Si fa male a una spalla in montagna: intervento del Soccorso alpino

è dovuto intervenire l'elicottero del Soccorso alpino per recuperare il ventenne che intorno alle 23 di sabato si è fatto male ad una spalla nei pressi del rifugio Tonolini a Sonico, in Valcamonica. A rendere più complicato del previsto l'intervento sono state le condizioni meteo. Mentre due squadre (con loro c'era un sanitario del Cnsas) a piedi stavano raggiungendo il rifugio a piedi le condizioni del tempo sono migliorate. L'uomo è stato raggiunto e visitato dall'équipe medica e infine portato in ospedale per accertamenti. L'intervento si è concluso all'alba.

Bresciaoggi

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 12 | **Autore:** Lino Febbrari
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA Il dramma di sabato sui monti della Valcamonica

«Era davanti a me e poi è precipitata in fondo al dirupo»

Ilaria Magli è morta a 30 anni sulle montagne sopra Cevo

Le parole del fratello di Ilaria Magli ai militari del Sagf: «Ha incespicato su un sasso, ha perso l'equilibrio ed è caduta nel canalone»

Lino Febbrari

●● Un piede che incespica su un sasso, poi il volo fatale: è la testimonianza del fratello di Ilaria Magli, 30 anni, la giovane di Montichiari deceduta l'altro giorno mentre stava compiendo un'escursione in Valcamonica, sopra Cevo, nella zona di Passo Igagna. Matteo Magli e la sorella erano appassionati di montagna e anche l'altro giorno avevano deciso di muoversi sulle vette che tanto amavano, ma che nella circostanza si sono rivelate crudeli.

Drammatica la testimonianza che il fratello di Ilaria ha reso ai militari del nucleo del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Edolo, che come sempre in questi casi svolge funzioni di polizia giudiziaria oltre che di soccorso; i militari sabato sono intervenuti sul posto insieme all'elisoccorso di Sondrio e ai tecnici del Cnsas della stazione Media Valle della V Delegazione Bresciana.

«Ci eravamo appena lasciati alle spalle i punti più critici della ferrata del sentiero numero 1 e avevamo valicato Passo Ignaga - ha detto Matteo Magli agli uomini del Sagf -. Ci stavamo dirigendo verso il rifugio Lissone camminando su un tratto di cresta che non presenta alcuna difficoltà alpinistica quando all'improvviso ho visto Ilaria, che mi precedeva di qualche metro, incespicare su un sasso, perdere l'equilibrio e cadere nel canalone».

Prima il corpo è sceso lentamente scivolando sull'erba e i detriti morenici per una ventina di metri, poi ha preso velocità ed è scomparso alla vista del ragazzo, precipitando per duecento metri; l'incidente è avvenuto a circa 2500 metri di quota lasciando il giovane disperato e sotto shock. Un momento drammatico in seguito al quale è partita la chiamata dei soccorsi, ma purtroppo per Italia non c'era più nulla da fare: il volo nel dirupo non le ha lasciato scampo.

La giovane era partita al mattino con il fratello dal rifugio Maria e Franco in direzione della Val Adamè, dove è collocato il rifugio Lissone, una struttura che funge da base per quanti frequentano il sentiero numero 1 dell'Adamello, sentiero frequentatissimo da numerosi appassionati di montagna. Come era appunto Ilaria, che su quelle montagne però purtroppo ha trovato la morte: e in occasione dei funerali domani tutta la comunità di Montichiari si stringerà intorno alla famiglia di una ragazza che era davvero benvoluta da tutti.

●●
Il ricordo

«Il ricordo resterà vivo per la passione con cui si è sempre distinta»
«La presidenza, il direttivo e l'intero ordine sono vicini alla famiglia di Ilaria Magli per la tragedia che ha colpito l'intera comunità e i colleghi. Il ricordo sarà vivo grazie alla memoria della grande passione con cui Ilaria si è sempre distinta»: così Luigi Peroni presidente dell'Ordine delle professioni sanitarie ha voluto ricordare la giovane Ilaria Magli, che lavorava come logopedista alla clinica San Rocco di Ome.

La zona alle spalle del rifugio Lissone da dove la giovane è precipitata

DOMANI IL FUNERALE

Un mesto pellegrinaggio alla camera ardente: «Una sensibilità unica»

Ilaria e sullo sfondo le montagne che tanto amava

Domani la comunità di Montichiari darà l'ultimo saluto alla giovane Ilaria Magli, morta a 30 anni nel sole di sabato scorso da un incidente mentre percorreva l'Alta Via dell'Adamello, nei pressi del Passo Ignaga. Da ieri il feretro si trova alla Casa Funeraria Coffani di via Brescia 50, meta di un mesto, ininterrotto pellegrinaggio di parenti, amici, conoscenti, e semplici cittadini che si stringono attorno al compagno Marcello, con la quale Ilaria abitava da qualche anno in paese, alla mamma Edvige, al papà Severino, ai fratelli Paolo, Fabio e Matteo. Proprio Matteo era dietro di lei l'altra mattina sul sentiero montano: l'ha vista inciampare, perdere l'equilibrio, tentare di afferrare un ultimo disperato appiglio, precipitare nel vuoto per circa 200 metri in un canalone. Anche lui ora è qui a piangerla insieme con la sua famiglia, tra la folla enorme, composita, di chi in queste ore giunge a rendere l'estremo omaggio a questa donna dolce, brillante, sempre attenta ai bisogni del prossimo.

Nata e cresciuta a Montichiari, Ilaria faceva con grande entusiasmo la logopedista in una clinica di Ome, aveva appreso in famiglia la passione per la montagna e sin dai tempi del liceo era impegnata in diverse attività sociali. Nel 2015 era stata tra i fondatori della Consulta Giovani e aveva organizzato la prima edizione della corsa creativa «The Color Mountains». Per la Consulta la ricorda commosso Carlo Tieghi: «Eri una ragazza sempre con il sorriso stampato sul viso, impegnata nella realizzazione degli eventi, ma non solo. Giusto qualche giorno fa mi avevi chiesto di organizzare la pulizia di un luogo pubblico di Montichiari. Ti vogliamo ricordare così, ringraziandoti per il tuo grande impegno e la tua passione, per le tue idee originali, per la tua sensibilità nei confronti dell'ambiente, per la tua grande umanità».

La sua attività di volontariato era poi proseguita nell'Alveare, associazione di solidarietà sociale con sedi a Carpenedolo e Montichiari, che sostiene sul territorio le persone in difficoltà economiche, psicologiche e relazionali. Ilaria amava anche la musica ed era stata la voce del duo Acoustic Thursday, il cui chitarrista Francesco Vassalli ricorda che «ci conoscevamo da dieci anni, l'ultima volta l'avevo sentita un mese fa; cantava davvero bene, una voce rara, un talento»; talento che hanno apprezzato tutti coloro che hanno collaborato con lei in ambito musicale in questi anni Domani alle 14.45 il corteo funebre in auto prenderà avvio dalla Casa Funeraria per il Duomo di Santa Maria Assunta, dove alle 15 si svolgeranno le esequie di questa magnifica ragazza che ci ha lasciati davvero troppo presto, appesi solamente al ricordo del suo splendido sorriso. **F.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 19 | **Autore:** Gerardo Rigoni

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRAGEDIA A CAMPO MANDRIOLO La vittima è Andrea Scomazzon, 63 anni, marosticense

Malore durante la gita Muore escursionista

Era con il fratello e il nipote Allontanatosi qualche istante si è sentito male. A trovarlo a terra due ciclisti che l'hanno soccorso

Gerardo Rigoni

●● Tragedia durante un'uscita in montagna. Perde la vita un escursionista di Marostica, Andrea Scomazzon, 63 anni, colto da malore in località Campo Mandriolo. Scomazzon era in compagnia del fratello e del nipote partiti la mattina presto per godersi la frescura dell'alta montagna durante la domenica ferragostana. Camminando tutti tre assieme lungo la stradina bianca che collega località Larici con Campo Mandriolo a un certo punto, appena passato il mezzogiorno Scomazzon si è allontanato di poco dai familiari avviandosi verso i prati per poi scomparire dalla loro vista. Poco dopo il fratello e il nipote sono stati richiamati dalle grida di aiuto proveniente da un punto poco più avanti. Qui hanno trovato due ciclisti che stavano soccorrendo proprio il congiunto che, come hanno raccontato, all'improvviso nei pascoli proprio davanti a loro è crollato al suolo. Mentre i famigliari dell'uomo assieme ai ciclisti cercavano di rianimare il marosticense, ad altri passanti è stato chiesto di richiamare l'attenzione di una squadra dei vigili del fuoco impegnati in un altro intervento nella zona, a poche centinaia di metri da dove il 63enne è stato colpito da malore.

L'ipotesi infatti è che l'uomo si sia allontanato dal fratello e dal nipote proprio per andare a vedere cosa stesse succedendo nelle vicinanze della malga Campo Mandriolo dov'erano i vigili del fuoco. I pompieri hanno immediatamente iniziato le manovre di soccorso praticando all'uomo le tecniche blsd con l'impiego anche del defibrillatore semiautomatico sostituendosi così ai due ciclisti che si erano fermati. Mentre tutti attendevano l'arrivo dei sanitari del 118 e l'elisoccorso partito da Trento i soccorritori non hanno mai smesso le manovre di rianimazione del marosticense il cui cuore, a tratti, pareva riprendere a battere regolarmente così come il respiro. La stessa equipe medica giunta con l'elicottero ha continuato a intervenire sull'uomo nella speranza di poterlo stabilizzare abbastanza per caricarlo sull'eliambulanza che in pochi minuti lo avrebbe condotto all'ospedale Santa Chiara di Trento. Purtroppo, nonostante le cure tempestive e continue, l'uomo non ha ripreso conoscenza e il medico del Suem di Trento, dopo quasi un'ora di rianimazione cardiopolmonare, è stato costretto a dichiarare il decesso dell'uomo. Sul posto sono stati così inviati i carabinieri della stazione di Asiago per le verifiche del caso riferendo il tutto al magistrato di turno. Esclusa ogni responsabilità e attribuendo il decesso a cause naturali la Procura di Vicenza, dopo poco, ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma. A quel punto due squadre del soccorso alpino dell'Altopiano, assieme ai vigili del fuoco di Asiago, hanno imbarellato la salma per trasportarla fino alla strada e affidarla al carro funebre che ha portato il corpo dell'escursionista all'obitorio di Asiago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malga Campo Mandriolo *Il tentativo di rianimare il 64enne* FOTO VVFF

●●
L'intervento

Escursionisti smarriti Recuperati dal soccorso alpino di Asiago

Nel tardo pomeriggio di sabato, verso le 18.30, il Cnsas Altopiano è stato attivato per due padovani, 43 anni lei e 59 anni lui, che avevano compiuto un'uscita da malga Fiara verso malga Pozze. Al ritorno avevano sbagliato sentiero, inoltrandosi in un'area impervia rendendo difficile la loro individuazione malgrado i soccorritori avessero ricevuto le coordinate gps. Con poca copertura telefonica e la presenza di schianti ai volontari sono state necessarie quasi 2 ore per ritrovare la coppia di escursionisti che è stata poi ricondotta all'auto. G.R.

Riaccompagnati all'auto

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Feriti e in difficoltà in quota quattro soccorsi in elicottero

Montagna
A Foppolo, Mezzoldo e Cusio tra le 13 e le 14.30: nessuno grave, due trasportati all'ospedale Papa Giovanni

Il Soccorso alpino, VI Delegazione Orobica, è intervenuto ieri per due soccorsi a Foppolo e Mezzoldo.

Il primo allertamento è scattato poco prima delle 13, per un uomo di 58 anni scivolato per alcuni metri dal sentiero mentre stava facendo un'escursione con la famiglia a Foppolo, nella zona del Lago delle trote. Ha riportato alcuni traumi e allora ha chiesto aiuto. Sul posto è arrivata una squadra con dieci tecnici e i sanitari del Cnsas, saliti da Foppolo al rifugio Montebello prima con i mezzi fuoristrada, poi a piedi. L'uomo è stato raggiunto, valutato e trasportato con la barella. Nel frattempo è arrivato anche l'elisoccorso di Sondrio, che lo ha caricato e trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in codice giallo. Nello stesso momento l'elicottero di Milano è intervenuto a Cusio per soccorrere un uomo punto da un insetto, anche lui trasportato in codice giallo al Papa Giovanni.

Il recupero di una delle escursioniste dall'elicottero dei Vigili del fuoco

Poco dopo, alle 14,30 a Mezzoldo, verso la Forcella di Budria - Monte Azzarini, due escursioniste hanno chiamato il Nue 112 perché erano in difficoltà in cresta, a 2.300 metri di quota, e non riuscivano a proseguire. L'elicottero dei Vigili del fuoco Drago 153 con personale elisoccorritore a bordo, decollato da Malpensa, le ha recuperate con il verricello e portate a valle dove attendeva una squadra dei Vigili del fuoco di Bergamo. Pronta a partire una squadra del Soccorso alpino, a supporto delle operazioni.

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 14/08/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade a un passo dalla vetta del monte Civetta Alpinista 30enne di Rimini salvato in parete

Disavventura a lieto fine per un alpinista riminese che ha rischiato la vita sulle Dolomiti. Ieri mattina alle 8.40 la Centrale del 118 è stata allertata da un alpinista volato sul penultimo tiro della Via Solleder - Lettenbauer del monte Civetta. Fuori da venerdì, dopo aver bivaccato in parete, il 30enne di Rimini e il compagno si trovavano ormai quasi alla fine della via quando lui, primo di cordata, è volato a causa dell'uscita di un appiglio. Anche il chiodo sottostante si è tolto e lo scalatore è caduto per 10-12 metri sbattendo sulla roccia, la corda trattenuta dal compagno in sosta. Subito è decollato l'elicottero di Dolomiti Emergency che ha tentato un primo avvicinamento alla parete, ma i due rocciatori, fermi su una cengia a 3.100 metri di quota, erano immersi nelle nubi. Dalla Centrale del Suem sono state quindi attivate le Stazioni del Soccorso alpino di Alleghe, Agordo, Val Biois e Val Pettorina, nonché preallertato l'elicottero dell'Air service center convenzionato con il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, per organizzare una squadra d'intervento a piedi, eventualmente elitrasportata il più possibile in quota. Sentito anche il gestore del Rifugio Torrani per il possibile trasporto dell'attrezzatura con la teleferica.

Fortunatamente, non appena si è aperto un varco nelle nuvole, l'eliambulanza atterrata al Rifugio Tissi è subito decollata e, raggiunti i due alpinisti, ha recuperato utilizzando un verricello di 30 metri l'infortunato, con probabili traumi alla colonna e toracico, e successivamente il compagno e li ha portati all'ospedale di Belluno.

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Castelnovo

Anziano cade sulla Pietra Arriva il Saer

Soccorsi mobilitati sulla Pietra di Bismantova ieri all'ora di pranzo. La squadra della stazione Monte Cusna del Soccorso alpino ha raggiunto un 82enne di Rubiera. L'anziano era in escursione da solo quando, accidentalmente, è caduto sulle rocce a pochi metri dalla sommità. La caduta gli ha causato due traumi, alla testa e a un gomito. Fortunatamente, essendo un sentiero molto frequentato, altri passanti hanno dato l'allarme. L'uomo è stato medicato e immobilizzato con il materassino a depressione ed è stato trasportato alla base della Pietra di Bismantova con la barella portantina. Al parcheggio è stato consegnato all'ambulanza, diretta al pronto soccorso.

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 25
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Infortunio per un militare americano

Cade con la bici a Dardago In ospedale con l'elicottero

BUDOIA

Infortunio a Dardago ieri mattina per un militare americano di stanza alla Base di Aviano, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Il cicloescursionista di 33 anni, si è infortunato cadendo lungo la discesa a Dardago in località Masiere sotto Colle Sant'Angelo. La macchina si è subito messa in moto.

Sul posto otto tecnici della stazione di Pordenone del Soccorso alpino che sono arrivati con il furgone e hanno coadiuvato l'equipe dell'elisoccorso regionale. L'uomo, stabilizzato e imbarellato, è stato condotto fino al velivolo che era atterrato poco distante e quindi in volo all'ospedale di Pordenone dove è stato accolto con un trauma toracico. Le sue condizioni sono apparse stabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il furgone del Soccorso alpino ieri a Dardago

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VAL COLVERA

Volo di 4 metri in falesia 31enne ferita alla testa

MANIAGO

Ferita alla testa dopo un "volo" in parete: una 31enne di San Vito al Tagliamento è stata soccorsa ieri sera mentre arrampicava da prima di cordata nella falesia della Val Colvera.

La giovane stava risalendo una via assicurata dal basso quando ha perso la presa ed è caduta impattando contro la parete rocciosa. Il volo è stato di quattro metri ed è stato bloccato dall'ultimo spit presente lungo la via di salita nel quale aveva passato la corda.

Con un trauma cranico e una ferita alla nuca è stata calata a terra da chi le reggeva la corda e, raggiunta dal Soccorso alpino e dall'ambulanza, è stata visitata dal personale sanitario che le ha apposto un collare e l'ha condotta in ospedale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Sentinella del Canavese

Diffusione: 11.000 | **Readership:** 87.000
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

OTTIMA COLLABORAZIONE DELLE SQUADRE DI RICERCA

Lieto fine ad Alpette Ritrovata illesa la donna scomparsa venerdì 12

Immediate sono scattate le operazioni di ricerca (archivio)

ALPETTE

Una storia a lieto fine dopo attimi di panico che sono continuati dal primo pomeriggio di venerdì 12 agosto fino alla sera: una donna di 76 anni, R. T., residente a Chieri ma in villeggiatura ad Alpette, si era allontanata da casa mentre il marito si era appisolato nel pomeriggio dopo pranzo. Al risveglio dell'uomo, la moglie non era più in casa con lui e non sapeva dove poterla trovare.

Secondo il marito, che ha fornito tutte le informazioni utili al ritrovamento della moglie, non era la prima volta che la signora subiva questi momenti di incoscienza, per cui il consorte si era subito attivato chiedendo l'intervento dei soccorsi e delle forze dell'ordine per diramare un avviso relativo alla scomparsa della donna. Sul posto, dal condominio di Località Siruale in cui la donna, uscita di casa indossando un paio di jeans e una maglietta e portando con sé la borsa con i documenti, trascorreva le vacanze con il marito nella loro casa di villeggiatura, sono intervenuti prontamente i carabinieri, i vigili del fuoco, i volontari di altre organizzazioni e una squadra della 12ª Delegazione Canavesana del soccorso alpino.

Le ricerche, avviate verso le 15.30, hanno dato esito positivo verso le 21 della sera. La signora di Chieri è stata ritrovata nei pressi della borgata Vena di Alpette, in buone condizioni fisiche, un po' provata, ma illesa.

È da sottolineare l'ottima collaborazione tra tutte le forze intervenute nella ricerca, con un grande spirito di solidarietà: alle ricerche della donna, che avrebbe riferito di essere uscita di casa per tornare alla sua abitazione di Chieri, hanno preso parte i carabinieri di Cuorgnè e Ronco, i vigili del fuoco di Ivrea e Rivarolo, la sezione locale dell'Aib, la protezione civile, il soccorso alpino e l'unità cinofila di Torino. Grazie alla massima disponibilità da parte di tutte le associazioni e gli enti coinvolti le ricerche sono state rapide e fruttuose. Alle ricerche della donna, inoltre, ha preso parte anche il sindaco di Alpette Silvio Varello, che è stato sempre presente e attivo in tutti i momenti dell'intervento. —

CORRIERE TORINO
Diffusione: 7.585 | **Readership:** 59.754
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Floriana Rullo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Le vacanze e i pericoli Montagne prese d'assalto, il presidente del soccorso alpino Giaj Arcota: «Serve prudenza»

«Incidenti in vetta, basta improvvisare»

Le temperature più calde portano i turisti a riscoprire l'alta quota. Ma così aumentano i risc

Una montagna da vivere. Ma in sicurezza. Soprattutto oggi, il giorno di Ferragosto, e per tutta la settimana quando i sentieri delle vallate verranno presi d'assalto dai turisti che, per godersi pace e relax, scelgono le vallate del Piemonte. «La maggior parte degli incidenti, soprattutto in questo periodo di vacanze estive, capita perché chi si avventura per i sentieri è inesperto, impreparato e non conosce i percorsi che va ad affrontare», spiega Luca Giaj Arcota.

alle pagine **2** e **3** **Rullo**

CORRIERE TORINO

Diffusione: 7.585 | **Readership:** 59.754
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Floriana Rullo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il presidente del soccorso alpino: almeno trenta incidenti al giorno
Per salire in alta quota bisogna controllare il meteo e l'abbigliamento

Ferragosto in montagna tra sentieri e vie ferrate «Ma non improvvisate»

Una montagna da vivere. Ma in sicurezza. Soprattutto oggi, il giorno di Ferragosto, e per tutta la settimana quando i sentieri delle vallate verranno presi d'assalto dai turisti che, per godersi pace e relax, scelgono le vallate del Piemonte. Percorsi da vivere e da scoprire ma «in sicurezza. La maggior parte degli incidenti, soprattutto in questo periodo di vacanze estive, capita perché chi si avventura per i sentieri è inesperto, impreparato e non conosce i percorsi che va ad affrontare». Luca Giaj Arcota, presidente del soccorso alpino Piemontese che ogni giorno, con le quattro basi per l'elicottero —Torino, Cuneo, Alessandria, e Borgosesia — e le 56 stazioni di soccorso sparse sulle valli piemontesi spiega come poter prevenire gli incidenti sul territorio montano piemontese. «Se si vuole passare una giornata facendo un'escursione in compagnia degli amici sulle nostre vallate bisogna prima di tutto essere preparati — dice Giaj Arcota —. Bisogna controllare il meteo, l'abbigliamento e portare l'acqua per prevenire la disidratazione. Le nostre valli sono bellissime e offrono molte possibilità. Ma non bisogna salire in vetta in modo avventato». Una montagna che, anche a causa del cambiamento climatico si presenta cambiata e che ha bisogno di essere affrontata in modo serio e meticoloso. «Sicuramente le condizioni meteorologiche influenzano gli spostamenti dei turisti— spiega il presidente — . Le alte temperature portato i turisti a riscoprire la montagna. Ma purtroppo spesso chi sale in vetta non sa affrontare i rischi. E se è normale che gli incidenti capitino, come in qualsiasi disciplina sportiva, quello che continuiamo a ripetere è per affrontare le salite bisogna essere competenti. E invece spesso lo è solo il 6% che fa parte del Cai. La restante parte dei turisti non pianifica i percorsi, è incapace di affrontare la giornata che si trova ad affrontare. Gli altri invece non hanno valutato il sentiero e la sua durata e quindi non riescono nemmeno a tornare indietro. Siamo nel mese piu caldo perché la gente si muove e riceviamo dalle 20 fino alle trenta interventi al giorno. Dalla scarica di sassi, a chi scivola sul sentiero, dalla slogatura a chi non trova la via. La maggior parte delle chiamate riguardano piccoli interventi provocati dall'imprudenza dei turisti».

Spesso c'è chi sale in vetta con scarpe da ginnastica e t-shirt e chi dimentica la borraccia dell'acqua.

«Soccorriamo numerosi turisti bloccati dal temporale. Non avevano considerato il meteo — . chiosa ancora — . Lo ripetiamo sempre: di vita ce ne è una sola. Bisogna almeno fare attenzione e evitare di mettersi in situazioni di pericolo. Non bisogna fare percorsi al di sopra delle proprie possibilità. Se si è turisti bisogna fare i turisti. Se si vogliono intraprendere salite e sentieri, soprattutto in alta quota, bisogna essere accompagnati da un esperto, come una guida alpina o i rifugisti, che possa garantire sicurezza per tutto il percorso. Solo in questo modo si potrà godere della vacanza senza avere preoccupazioni. Poi noi del Soccorso Alpino siamo sempre a disposizione, anche durante le feste. Basta comporre il 112 in caso di bisogno».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio
Non bisogna fare percorsi al di sopra delle proprie possibilità e competenze

Soccorso alpino Il presidente Luca Giaj Arcota

Sono le vette di Monviso e Monte Bianco a richiedere il numero maggiore di interventi del Soccorso Alpino

CORRIERE TORINO

Diffusione: 7.585 | **Readership:** 59.754
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 3 | **Autore:** di Floriana Rullo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SICUREZZA E AIUTO ECCO GLI ANGELI DELLE VETTE

di **Floriana Rullo**

752
persone soccorse
dal primo gennaio ad oggi è il numero delle persone che il personale del Soccorso Alpino è riuscito a mettere in sicurezza dopo gli incidenti avvenuti sulle montagne.
Tra questi ci sono interventi per persone recuperate dalle squadre di terra e dall'elisoccorso che, dopo aver messo in sicurezza i pazienti, li ha trasportati in ospedale

61
i decessi
avvenuti da inizio gennaio ad oggi
Nonostante il pronto intervento dei soccorritori gli incidenti erano troppo gravi per poter salvare le vittime
Nella maggior parte dei casi si tratta di morti avvenute a causa di valanghe, slavine oppure a causa di scariche di sassi. Non mancano le cadute accidentali nei burroni o in zone impervie

1200
il numero dei volontari
Tutti i volontari del Piemonte, i
I più grande servizio regionale appartenente al Cnsas, vengono formati e preparati sia per quanto riguarda gli interventi sia per i protocolli medici. Ogni anno la scuola medica aggiorna i volontari sulle pratiche da utilizzare. Tutti i giorni i soccorritori, sempre reperibili, si allenano

2
piloti di droni
Questo il numero dei volontari che hanno il brevetto per guidare i droni del Soccorso Alpino. Tra i compiti quelli di fornire immagini ad alta definizione e dati Gps per gli operatori a bordo degli elicotteri. Durante l'intervento alla Marmolada i droni hanno permesso di individuare oggetti e resti delle vittime

1908
interventi nel 2021
Il numero che segna un ritorno ai livelli pre Covid della frequentazione della montagna. Le persone soccorse erano state 1355, di queste 626 sono state messe in salvo dai soccorritori, 729 dall'elisoccorso
Dei 1355, 412 erano illesi mentre 851 feriti in modo lieve o grave. L'82% degli interventi riguardavano il soccorso dei feriti

24
ore su 24
I volontari sono sempre a disposizione e reperibili. Quando una chiamata di soccorso arriva la macchina si mette in moto. A seconda del luogo dell'incidente intervengono prima i volontari di zona e poi viene richiesto l'intervento dei nuclei specializzati come quello cinofilo. Se ci sono feriti interviene anche l'elisoccorso

La coordinatrice dei cinofili del Piemonte

«Io e il mio cane Justy, di guardia sulle valanghe»

Chiara De Col
Gruppo cinofili

«Salvare vite è sempre una soddisfazione. L'intervento più bello? Quando abbiamo soccorso una vittima nel Cuneese rimasta sotto una valanga per due ore». Chiara De Col ha 38 anni ed è la coordinatrice del gruppo cinofili del Piemonte. Con il suo Just Do It, per tutti "Justy", pastore belga Malinois di 8 anni, si dedica ad aiutare gli altri tra le fila del soccorso alpino. «Siamo sempre a disposizione — spiega —. Ho sempre dedicato il mio tempo libero all'amore più grande: la montagna». Nel 2012 è diventata operatore di soccorso. «Sono cresciuta a contatto con i cani, e quando ho saputo che la Delegazione biellese era l'unica della regione ad essere sprovvista di unità cinofile, ho adottato un cucciolo di pastore biellese». Entrare a far parte del gruppo o non è affatto cosa semplice: con un'età compresa tra i 18 e i 45 anni, chi vuole far parte del Soccorso alpino deve superare prove di arrampicata, di sci (discesa ed alpinismo) e di scalata su cascate di ghiaccio. «Abbiamo notato un aumento di chiamate rispetto agli anni precedenti — dice ancora—. Con il Covid le persone hanno riscoperto la montagna anche se non sempre sanno frequentarla in sicurezza. Ma noi siamo sempre pronti ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pilota di Verbania

«Con il drone cerco gli oggetti delle vittime»

Il pilota Matteo Gasparini

«Quando piloto il mio drone vorrei trovare sempre dei superstiti. L'ultimo intervento l'ho fatto sulla Marmolada. Dove abbiamo cercato di recuperare ciò che apparteneva alle vittime di quella tragedia e la montagna invece stava nascondendo sotto fango e pietre».
Matteo Gasparini, 55 anni, è il responsabile del Soccorso Alpino della Delegazione Valdossola. Specializzato nella guida del drone, il suo ha un raggio d'azione di circa 500 metri dal pilota, spesso arriva per aiutare nelle operazioni di ricerca dei dispersi che mancano all'appello dopo crolli di seracchi, slavine e valanghe. Il suo lavoro è quello di analizzare, centimetro dopo centimetro, il ghiacciaio.
«Tra i nostri compiti anche quello di tentare di individuare oggetti da poter restituire alle famiglie, come accaduto nella funivia del Mottarone — racconta — . Un lavoro complicato sia dalla neve sia da terra e fango. Il drone si usa per cercare sagome grandi come persone. Ma sulla Marmolada invece erano piccoli e difficili da vedere. Per questo guardiamo ogni immagine fotografata. Poi comunichiamo ai finanzieri, portati con gli elicotteri, ad andare a caccia di persone e oggetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicedirettore della scuola medica italiana

«Da 30 anni preparo i soccorritori sul campo»

Guido Ferrero, infermiere

«Formare i tecnici per gli interventi è la parte importante del nostro lavoro. In 30 anni il bagaglio di esperienza fatta nel soccorso alpino inizia ad essere grande. Mi piace quando mi chiamano dicendo che quello che hanno imparato è servito a cambiare il loro modo di approcciarsi durante gli interventi. Mi rende orgoglioso di quello che ogni giorno faccio».
Guido Ferrero, 50 anni, infermiere di elisoccorso del 118 e soccorritore alpino residente a Torino, vicepresidente della scuola medica italiana, ha formato tutti i 1200 volontari che ogni giorni operano in Piemonte. «Insegnare un buon metodo di valutazione della scena ma anche preparare sui protocolli i volontari, non solo dal punto di vista tecnico ma anche sanitario aiuta a migliorare la qualità dell' intervento. La montagna ha bisogno sicurezza». Tra i molti interventi su cui ha operato si è ritrovato a «soccorrere bambini in situazioni causate da terze persone — spiega Ferrero —. Per frequentare la montagna ci vuole consapevolezza dell'ambiente che si ha attorno. I rischi ci sono e si devono valutare. Insomma non si può affrontare il Monte Bianco senza ramponi con pantaloncini e scarpe da ginnastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnico sull'elisoccorso

«Io sono il più giovane ad arrivare sulle tragedie»

Gianluca Bocca
guida alpina

«Con l'elisoccorso siamo i primi ad arrivare sul posto quando ci sono degli incidenti in montagna». Gianluca Bocca, 32enne di Oncino, nel Cuneese, oltre che guida alpina, è uno dei più giovani volontari del soccorso alpino piemontese. Tra i suoi interventi anche quello, nel 2018 su Punta Venezia, dove vittima era la fidanzata che si trovava con lui. «Sono nel soccorso alpino da quando avevo 18 anni — racconta Bocca —. Sono un tecnico, una delle figure che insieme con il pilota e l'equipe sanitaria si trova a bordo dell'elisoccorso. Con il nostro mezzo arriviamo prima e soprattutto dove non arriva il soccorso su terra».
Bocca, anche grazie al suo lavoro di guida alpina, sa bene che la montagna è un ambiente esigente e bellissimo. «Ma per affrontarlo bisogna avere skills e competenze, che si ottengono anche sul campo — dice — . Non ci si può improvvisare escursionisti. Soprattutto oggi che la montagna ha cambiato e sta cambiando a causa del cambiamento climatico tangibile. I ghiacciai si stanno ritirando, assistiamo al surriscaldamento globale. Bisogna imparare ad adattarsi e modificare le proprie abitudini in modo da frequentare le montagne in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Die Zeitung am Sonntag

Tiratura: 37.000 | **Diffusione:** 115.713
Data: 14/08/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Chronik-Ticker

+++ Sechs Verletzte: Das ist die Bilanz eines Verkehrsunfalls in der Nacht auf Samstag bei St. Vigil in Enneberg. Der Unfall ereignete sich kurz vor 4 Uhr auf der Gemeindestraße Val dai Tamersc in Richtung Pederü. Nachdem der Pkw mit sechs Insassen gegen einen Baum gekracht war, landete er auf dem Dach (i.B.). Alle sechs Personen wurden leicht bis mittelschwer verletzt und ins Krankenhaus Bruneck gebracht.

+++ In der Ahr gelandet (i.B. oben) ist hingegen ein Pkw bei einem weiteren Unfall in der Nacht auf Samstag – und zwar in Sand in Taufers auf der Höhe des Speikbodens. Als die Einsatzkräfte eintrafen, hatten sich die Insassen bereits selbst befreit. Sie waren unverletzt.

+++ Zu einem Unfall zwischen einem Citybus und einem Motorrad ist es am Samstagvormittag in Teis gekommen. Der Unfall ereignete sich um 9.30 Uhr an der Kreuzung in Teis/Mittermühl. Der Motorradfahrer wurde beim Zusammenprall mittelschwer verletzt und ins Brixner Krankenhaus gebracht.

+++ Ein weiterer Motorradunfall hat sich am Samstag auf der Stilfserjochstraße ereignet. Es war kurz vor 12.30 Uhr, als der Motorradfahrer aus bislang ungeklärter Ursache in der 23. Kehre zu Sturz kam. Er wurde dabei mittelschwer verletzt. Der Notarzthubschrauber Pelikan 1 brachte ihn ins Bozner Krankenhaus. *(Z/stol/ch)*

il Resto del Carlino
Reggio
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ALLA PIETRA DI BISMANTOVA

Bloccato sulla ferrata, lo salva il soccorso alpino

Paura per un 61enne di Parma che è rimasto bloccato sulla ferrata della Pietra di Bismantova a causa di un problema all'articolazione della spalla. L'uomo – che stava scalando in solitaria – si trovava a 40 metri dalla sommità.
È stato dato così l'allarme al soccorso alpino della stazione Monte Cusna che ha recuperato l'uomo con l'ausilio dell'elisoccorso di Pavullo. Una volta visitato dal personale sanitario, ha rifiutato il ricovero.

la VOCE di ROVIGO
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA 40enne col parapendio si schianta contro le cime di Lavaredo

Escursionisti feriti ad alta quota

BELLUNO - Serie di salvataggi ieri nei territori di Belluno e Verona per escursionisti in difficoltà. Attorno alle 10.45 l'elicottero di Dolomiti Emergency è decollato in direzione delle Tre Cime di Lavaredo, poiché, a metà della normale di risalita alla Cime Grande, un'escursionista austriaca aveva riportato un trauma al polso che le impediva di proseguire. Individuato il punto in cui si trovavano, il tecnico di elisoccorso sbarcato in hovering ha fatto avvicinate lungo una cengia vicina alla via la 58enne e i suoi due compagni. Tutti e tre sono stati quindi imbarcati in hovering da uno spuntone di roccia e trasportati al Rifugio Lavaredo. Da lì una squadra del Soccorso alpino della Guardia di finanza li ha accompagnati in fuoristrada al Rifugio Auronzo, da dove si sono allontanati con i propri mezzi. Verso le 11 invece l'elicottero di Verona emergenza è volato sulle creste di Cima Valdritta, sul Monte Baldo, per il recupero di un escursionista che si era infortunato durante la salita con un amico. Il 51enne di Bussolengo (Verona) che, messo male un piede aveva riportato un sospetta distorsione del ginocchio poco sotto la vetta, era riuscito a proseguire fino all'uscita dal canalino in cui si trovava e a fermarsi in un punto più agevole. Individuato dall'equipaggio, l'uomo è stato fatto salire dal tecnico di elisoccorso con il mezzo in hovering, per essere poi trasportato all'ospedale di Peschiera. Il compagno invece è rientrato autonomamente. Per finire, salvataggio a 2.700 metri di altitudine nel pomeriggio sulle Tre Cime di Lavaredo per il pilota di un parapendio che, avvicinatosi troppo alla roccia, ha perso il controllo della vela, sbattendo contro la parete, pochi metri sotto la cima della 'Piccolissima'. Due alpinisti che si trovavano in vetta hanno subito lanciato la loro corda al pilota perché si assicurare e hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. L'uomo, un 40enne di Dobbiaco (Bolzano), è stato raggiunto dall'elicottero di Dolomiti Emergency, con una squadra del Soccorso alpino della Guardia. Il tecnico di elisoccorso si è calato con il verricello in hovering sulla vetta, ed ha aiutato l'uomo ad assicurarsi a sua volta al verricello che l'ha portato a bordo. Infine il 40enne, con probabili contusioni allo sterno e all'anca, è stato trasportato all'ospedale di Cortina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben equipaggiati Partire in sicurezza

Il Resto del Carlino
Pesaro
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 36
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SPELONGA

Caduta in montagna Motociclista ferito

Un turista in sella a una moto da enduro è caduto lungo il sentiero 301 di Spelonga subendo un serio trauma ad un ginocchio. Il giovane è stato soccorso dai vigili del fuoco e in prima battuta dal personale del Soccorso Alpino che l'ha trasportato al bivio Spelonga, dove il giovane è stato preso in consegna dai sanitari del 118 che l'hanno trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli. L'infortunio è accaduto nel primo pomeriggio di ieri. L'escursionista in moto era partito da Colle di Arquata da dove, in compagnia di un amico italiano, si è diretto in località Chiesa Santi per poi proseguire verso il basso ed è caduto in zona Passo del Chino. Scattato l'allarme per opera del centauro italiano, che ha fornito la posizione in cui era accaduto l'incidente, il ferito è stato raggiunto dal personale del Soccorso Alpino coadiuvato dai vigili del fuoco. Insieme hanno portato a termine l'impegnativo soccorso.

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 20 | **Autore:** Elisabetta Del Curto
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Era finita nel torrente La mucca Robinia salvata con l'elicottero

Chiesa in Valmalenco. Scivolata lungo un pendio
I pompieri nell'alpeggio di Entova, sopra Chiareggio
Manuela Sem: «È la più debole, ora è in stalla sfinita»

Il momento in cui la mucca è stata salvata, appesa al cavo dell'elicottero

È da sabato che **Manuela Sem**, 24 anni, di Chiesa in Valmalenco, da quattro, cioè dal termine degli studi in agraria, dedicata all'azienda agricola di famiglia, incrocia le dita nella speranza che la sua mucca più debole si riprenda.

«È scivolata, sabato pomeriggio, per diversi metri lungo un pendio piuttosto ripido, qui nell'alpeggio di Entova, sopra Chiareggio, ed è finita dritta dritta nel torrente gelido che scende dallo Scerscen - assicura Manuela -, e non c'era mezzo di poterla recuperare se non chiamando aiuto».

L'allarme

Cosa che Manuela ha fatto componendo il 112 e, di lì a poco, le hanno passato la centrale operativa di Sondrio dei vigili del fuoco di Sondrio che, a loro volta, hanno mobilitato l'equipaggio del loro elicottero di stanza a Malpensa. Perché solo calandosi col verricello dall'elicottero i vigili del fuoco del Saf, Soccorso alpino fluviale, avrebbero potuto trarre in salvo l'animale. Cosa che hanno fatto, non senza difficoltà, perché si è trattato di raggiungerlo, in fondo al vallone, e di imbragarlo evitando di complicare la sua situazione sanitaria, già precaria.

«È la mucca più debole che abbiamo - assicura Manuela, preoccupata per l'animale -, e, purtroppo, le altre, 14 nostre e 9 di mio cugino, **Andrea Piccini**, sono cattivelle con lei. Non possiamo esserne sicuri, ma crediamo che siano state loro a spingerla di sotto. Perché il problema si è verificato su un passaggio stretto che, lei, avrebbe compiuto con timore e attenzione. E se è finita di sotto, secondo noi, ci sono ottime possibilità che ce l'abbiano spinta le altre. Succede, purtroppo. Anche fra loro ci sono questi atteggiamenti. Questo tentativo di escludere i più fragili».

> «In pericolo nelle acque gelide che scendono dallo Scerscen»

> Vigili del fuoco in azione col velivolo da Malpensa «Sono stati grandi»

Giovane

Sembra incredibile, ma è così. La mucca Robinia, questo è il suo nome, ancora giovane, di due anni e mezzo, ma che già viene munta, ha fatto le spese della cattiveria delle "compagne di cordata".

«Insieme ai vigili del fuoco, che ringraziamo tantissimo per la pazienza, la disponibilità e la professionalità, è salito anche il veterinario - dice Manuela -, perché si temeva che dovesse essere sedata, prima di essere imbragata e trasportata in elicottero col verricello, ma lei, poverina, non si muoveva neanche. Non un gemito, non una piega. È stata bravissima».

Si è lasciata imbragare dai tecnici del Saf, che poi con il supporto degli alpigiani e allevatori, l'hanno issata in piedi per predisporla per il volo fino alla stalla dell'alpeggio, situato a 2.400 metri di quota.

L'imbragatura dell'animale predisposta dai Vigili del fuoco

In attesa dei soccorsi

«Il recupero è andato molto bene, ma lei, Robinia, da quando è stata sistemata in stalla non si è più mossa - assicura Manuela -, e questo non ci lascia tranquilli. Non ha bevuto niente, ha mangiato qualche filo di fieno e basta. Tant'è che abbiamo chiamato il veterinario anche oggi (ieri, per chi legge, nda), ma dice che non ha fratture e ha aggiunto che, se avesse emorragie interne, sarebbe già morta».

«Probabilmente è solo molto stanca, sfinita, speriamo che si riprenda». È un bellissimo esemplare di mucca, Robinia, e, a prima vista, non sembrerebbe così fragile come in realtà è.

L'auspicio è che grazie alle attenzioni della sua padrona, giovanissima alpigiana tutta d'un pezzo, superi il trauma riportato.

Elisabetta Del Curto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Umbria
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Anziano si allontana dall'abitazione Ritrovato in serata

PORANO

Ore di apprensione, ieri pomeriggio, per un 84enne che si è allontanato da casa ed è stato fortuntamente ritrovata in serata in buine condizioni. L'allarme è scattato intorno alle 13.30 per concludersi verso le 20. L'anziano, sulla cui salute pesano i problemi dell'età, era sul divano insieme alla moglie a guardare la tv, quandi si è alzato per andare in bagno. Poco dopo la donna si è accorta che il coniuge era uscito dalla finestra. . A dare l'allarme proprio la moglie dell'anziano, che senza successo era uscita di casa per provare a riportarlo indietro. Dopo aver chiamato i figli e aver provato con loro a cercare l'84enne, sono stati attivati i carabinieri e, da lì, attivato il piano della Prefettura con vigili del fuoco e personale del Comune impegnati nelle ricerche.

Sul posto anche cinque squadre del Soccorso Alpino e Speleologico, munite del centro mobile di coordinamento. L'anziano, fa sapere il Sasu, è stato individuato dagli uomini della Protezione civile ed i tecnici e sanitari dello stesso Sasu ne hanno previsto il trasporto in barella fino al mezzo fuoristrada. Le condizioni dell'anziano, ritrovato nei pressi della casa, sarebbero, come detto, buone.

Fonte: La Nazione ed. Viareggio
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Querceta

Escursionista cade sul sentiero salendo al Procinto

I tecnici del Soccorso alpino l'hanno portata in salvo a piedi: l'elicottero era bloccato dall'oscurità

QUERCETA

Sabato sera la stazione di Querceta del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano è stata attivata per soccorrere un'escursionista originaria della provincia di Pisa che si è infortunata cadendo sul sentiero 5 che dal rifugio Forte dei Marmi porta al monte Procinto.

L'intervento è scattato intorno alle 19.30 e sul posto si è diretto l'elisoccorso Pegaso 3 che ha provveduto a sbarcare medico e tecnico che hanno prestato i primi aiuti alla donna che si trovava circa a 8 metri dal sentiero. A causa dell' approssimarsi dell'oscurità il recupero dell'infortunata è avvenuto da terra. Nonostante il buio i tecnici di Querceta assieme ad altri colleghi della stazione di Massa sono riusciti a trasportare l'infortunata a valle, dove ha ricevuto le prime cure per essere poi trasferita in ospedale per accertamenti. Ma la disavventura è finita bene.

Emergenza e Soccorso

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866
Tiratura: 47.879
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Emergenza e Soccorso

CORSO Presentazione il 15 settembre nella sede di Forte Lugagnano

I volontari di SoSsullaneve

Soccorso piste, lezioni con «SoSsullaneve»

L'associazione può contare su cinquanta volontari

●● Sarà presentato giovedì 15 settembre alle 20 nella nuova sede del Forte Lugagnano in via Cason 1 a Verona, il corso di primo soccorso organizzato dall'associazione SoSsullaNeve Verona.

Nei prossimi mesi saranno formati ed addestrati nuovi volontari che svolgeranno il primo soccorso sulle piste da sci per le stazioni di sport invernali.

L'associazione, composta da una cinquantina di volontari, lo scorso inverno ha operato nel comprensorio sciistico altoatesino di Passo Oclini tra le meravigliose vette del Corno Bianco e del Corno Nero in Trentino a Passo Brocon, nella catena del Lagorai, Panarotta 2002 e Malcesine Monte Baldo. «Nelle stazioni in cui abbiamo svolto servizio, abbiamo effettuato 170 interventi di primo soccorso», racconta Loris Matteotti, presidente dell'associazione formata da persone con la passione per la montagna e lo sci in particolare.

«Durante la stagione invernale» prosegue il presidente di SoS sulla Neve Verona, costituita il 1 settembre 1977 da un da un gruppo di amici sensibili all'assistenza degli infortunati sulle piste «organizziamo la selezione per aspiranti soccorritori sulle piste da sci in cui illustriamo agli aspiranti volontari le attività di pattugliamento e primo soccorso. Durante queste iniziative sciamo con i partecipanti che assistono alle nostre prove pratiche».

Tra le varie attività, SoSsullaNeve Verona presta servizio, anche su richiesta, agli sci club regionali durante le gare organizzate dalla Federazione Italiana Sport Invernali, in cui, da regolamento, è obbligatorio il soccorso in gara. Per info e iscrizioni alle selezioni: email formazione@sossullaneve.org, www.sossullaneve.org. ● **M.U.**

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866
Tiratura: 47.879
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Emergenza e Soccorso

MONTE BALDO

L'elicottero soccorre un escursionista

L'elicottero di Verona emergenza, ieri mattina, è volato sulle creste di Cima Valdritta, sul Monte Baldo, per il recupero di un escursionista di 51 anni, di Bussolengo, che si era infortunato durante la salita con un amico.

Messo male un piede, poco sotto la vetta, l'escursionista aveva riportato una sospetta distorsione di un ginocchio: era riuscito a proseguire fino all'uscita dal canalino in cui si trovava e a fermarsi in un punto più agevole. Individuato dall'equipaggio, l'uomo è stato fatto salire dal tecnico di elisoccorso con il mezzo in hovering, per essere poi trasportato all'ospedale di Peschiera. L'amico, invece, rientrava autonomamente.

IL SECOLO XIX
LEVANTE

Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 21 | **Autore:** Debora Badinelli Foto d'archivio di alcuni mezzi dei vigili del fuoco
Categoria: Emergenza e Soccorso

SOCCORSI A LAVAGNA, RAPALLO E MONEGLIA

Scarpata in fiamme, scivola un volontario Salvato dai pompieri

Rogo notturno sulle alture di Santa Giulia: un uomo infortunato Incidenti a San Michele di Pagana e al Passo del Bracco

Foto d'archivio di alcuni mezzi dei vigili del fuoco

Debora Badinelli

Incendio notturno con imprevisto in via San Michele, a Lavagna. In fiamme una discarica abusiva di rifiuti. L'allarme è scattato intorno alle 5.30 di ieri sulla collina di Santa Giulia, ma non per il rogo, del quale si stavano già occupando i vigili del fuoco di Chiavari, ma per la caduta nel dirupo di un uomo, residente in zona, che, intervenuto per aiutare, ha perso l'equilibrio ed è caduto nel burrone. Per fortuna, non tra le fiamme. Immediatamente soccorso dai pompieri, che lo hanno recuperato utilizzando tecniche alpinistiche, l'infortunato è stato affidato prima alle cure del personale dell'automedica del 118 e poi ai militi della Croce Verde di Chiavari che, in codice verde, lo hanno accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna. Per lui solo escoriazioni e lesioni lievi. L'incidente è avvenuto mentre i vigili del fuoco stavano cercando di arginare e spegnere un incendio che, divampato ai margini della carreggiata, forse per l'incauto gesto di un fumatore che ha gettato un mozzicone acceso, si è esteso alla sottostante scarpata. Un dirupo, che, vista la presenza di rifiuti abbandonati, era stato trasformato in una sorta di discarica abusiva. La presenza di spazzatura e ingombranti ha alimentato le fiamme, rendendo più complesse e laboriose le operazioni di di spegnimento. Concluse, comunque, ieri mattina. Nessuna abitazione è stata danneggiata, non ci sono stati ustionati o intossicati e, con l'eccezione dell'uomo scivolato nel burrone, neppure feriti.

Pochi minuti prima delle 9, invece, uno scontro frontale tra un furgone e un'auto ha bloccato a lungo la strada provinciale 225 nei pressi di San Michele di Pagana, a Rapallo. Tre i veicoli coinvolti: due automobili dirette verso Ponente e il furgone che si muoveva verso il centro di Rapallo. Tre anche i feriti: madre e figlia (incinta) piemontesi e una donna d'origine straniera. Una delle due vetture era in fase di sorpasso, forse in un punto in cui la strada non garantisce un'adeguata visibilità. All'improvviso le si è parato di fronte il furgone. A nulla sono servite le improvvise frenate dell'automobilista e del conducente del furgone. L'impatto è stato inevitabile. Nelle manovre per evitarlo è rimasta coinvolta anche l'altra vettura: quella che stava subendo il sorpasso. Le condizioni delle tre donne non sono gravi. Incolume l'autista del furgone. Passanti, altri automobilisti che hanno assistito allo schianto e residenti richiamati dal fragore provocato dall'impatto tra i tre mezzi hanno chiamato il numero unico delle emergenze, il 112. Accorsi l'automedica del 118, la Croce Verde di Santa Margherita Ligure, che ha preso in consegna madre e figlia (la donna in gravidanza è stata soccorsa per precauzione, ma le sue condizioni non preoccupano) e la Croce Rossa sammargheritese; la polizia locale di Rapallo. I militi delle due pubbliche assistenze hanno accompagnato le ferite al pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna in codice giallo. Le operazioni di soccorso e lo spostamento dei veicoli incidentati hanno richiesto tempo e causato disagi alla circolazione in una zona ad alta densità di traffico, soprattutto in questo periodo in cui le presenze in Riviera si sono moltiplicate. Alle 19.10 altro incidente stradale sull'Aurelia, al Passo del Bocco, nel Comune di Moneglia. Ferito un ragazzo di ventuno anni soccorso da automedica e Croce Azzurra monegliese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna e ambiente

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 26 | **Autore:** FAUSTA MORANDI
Categoria: Montagna e ambiente

Montagna frammentata in 40 milioni di particelle 40% senza proprietario

L'intervista. Marco Bussone, presidente Uncem: «Digitale, formazione e ricomposizione fondiaria sono le priorità per la montagna e per il Paese»

FAUSTA MORANDI

Un Paese fatto per la gran parte di montagne («il 55% del territorio, oltre 3.800 Comuni») ma che «su questo tema non ha mai davvero ragionato in modo strategico». E adesso, dice Marco Bussone, è tempo di farlo. È lui, trentasettenne piemontese, a guidare l'Uncem, l'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli enti montani.

Marco Bussone guida l'Unione nazionale delle Comunità montane

L'inchiesta de «L'Eco» ha raccontato una montagna bergamasca viva, che si interroga e scopre nuovi spazi per il turismo e l'accoglienza. È la strada per il futuro?
«Negli ultimi anni, anche a seguito della crisi pandemica e climatica, è molto aumentata la presenza di persone nelle aree montane. Un trend partito già prima del Covid, ma che ha poi visto un'accelerazione. Tanti si riversano nelle valli, soprattutto nel weekend, in cerca di spazi per praticare sport, o trovare un po' di relax e refrigerio. Dobbiamo ragionare su questi numeri in forte crescita, che chiedono ai territori di essere pronti con un'offerta che vada incontro alle esigenze delle persone».

Si è superata una certa, storica diffidenza verso il turismo?
«Negli ultimi anni c'è stata una grande evoluzione. Dobbiamo parlare però di un turismo che non sia solo l'arrivo di gente in macchina che passa e se ne va, senza interessarsi alla comunità locale. Questo è un tema molto contemporaneo: vado sui territori, sì, ma per scoprire una comunità, che ha negozi che vanno sostenuti, attività che sono un presidio sociale. Su questo occorre lavorare. Non i Comuni da soli, bensì insieme, per generare nuovo modello culturale».

Un aspetto delicato è la conciliazione di questo boom di visitatori con la preservazione delle caratteristiche naturali dei luoghi, evitando nel contempo l'effetto «luna park».
«Qui incrociamo il tema dei limiti, dell'accessibilità per auto e persone: non ci sono regole uguali per tutti, ma ogni territorio deve interrogarsi. C'è spazio per costruire una sostenibilità della fruizione? Ogni area deve rifletterci, è un'urgenza».

Pensa ad aree a numero chiuso?
«Numero chiuso no, ma in base alle caratteristiche di ciascun luogo possono rendersi utili alcune misure. Certe valli appenniniche, per esempio, hanno escluso dal traffico veicolare specifiche zone, molto frequentate, introducendo nel contempo servizi innovativi di trasporto pubblico. Penso alla Piana di Castelluccio, a Norcia. Ma anche in Lombardia ci sono esempi di chiusure di passi alpini per favorire la fruizione in bicicletta. Scelte che devono diventare opportunità a vantaggio dei territori, non alimentare contrapposizioni. E vanno affrontate di concerto con i Comuni di fondovalle e le città».

Per il suo ruolo conosce bene le montagne italiane. In Bergamasca e in Lombardia siamo in ritardo rispetto ad altre aree (pensiamo per esempio al Trentino-Alto Adige) sullo sviluppo turistico montano?
«No, anzi, credo che in Lombardia molto sia stato fatto, anche per la presenza e la forza delle Comunità montane. Leggo di iniziative molto avanzate, non solo nei rifugi, ma anche per esempio il lavoro costruito sulle malghe. Lo dico da piemontese: credo che la Lombardia su questo sia un modello. Non penso invece che abbia senso il confronto con le regioni autonome, dove le condizioni sono molto diverse dal punto di vista finanziario e normativo. Dobbiamo guardare alla nostra storia e ai nostri scenari».

Lei tiene molto al tema delle sinergie istituzionali. Ma nei nostri piccoli Comuni montani non sarebbe tempo anche di costruire aggregazioni più stabili?
«Le fusioni tra Comuni sono sempre state possibili, tuttavia non è una soluzione da imporre dall'alto. Più che il dibattito fusioni sì/fusioni no, mi interessa l'aspetto culturale. Fare un piano regolatore insieme, per dire, è più utile di certe fusioni imposte. Così come lavorare in squadra sui servizi, sull'organizzazione. Spesso per i sindaci non è facile, anche per via di un campanilismo a volte un po' esasperato, ma è questa la strada per essere più competitivi. Certo anche lo Stato deve dire qualcosa in più: le autonomie sono decisive in questo Paese, i processi di dialogo e collaborazione vanno incentivati. In Lombardia le Comunità montane hanno dimostrato di funzionare: sono i luoghi in cui condividere processi di sviluppo e investimenti che devono essere a beneficio di tutti. E poi c'è il tema delle Green Communities».

Di che si tratta?
«Sono realtà coordinate tra loro, in cui i Comuni decidono insieme in che direzione andare, come stare nella sostenibilità sui temi del turismo, del sociale, dell'energia, della gestione delle foreste... Siamo partiti già nel 2008 con delle sperimentazioni, quando quasi nessuno parlava di questi argomenti. Ora 140 milioni di euro del Pnrr finanzieranno 30 "Green Communities". Ma non ci si deve fermare al bando, che non garantirà risorse per tutti: è la strategia che conta, dire quale modello vogliamo per i nostri territori. Questa è una montagna che si riorganizza, che dice chiaro dove vuole andare».

Ci sarebbe anche tutto il mondo dei «nomadi digitali» da intercettare: persone che, con la possibilità di lavorare da remoto, scelgano di vivere in montagna aiutando a combattere lo spopolamento. Ma se mancano i servizi...
«Il problema principale oggi è la connessione: senza telefonia, tv, banda larga, le famiglie e le imprese se ne vanno. Ho scritto di recente al ministro Colao ribadendo che il 5G deve arrivare dappertutto. Questo è il primo divario che investe la montagna. E poi scuole, trasporti e sanità sono decisivi. Lo Stato deve agire per consegnare nuovi diritti di cittadinanza: è la sfida di tutto un Paese, non solo della montagna».

Cosa si può fare per le scuole?
«Dobbiamo immaginare un modello diverso: non basta avere edifici efficientati. Gli esempi in Europa ci sono, ho in mente il caso del Baden-Württemberg, dove la scuola diventa uno strumento di partecipazione nei territori rurali e montani. La direzione può essere quella delle scuole di valle, plessi che uniscono vari livelli scolastici, fino alle superiori. Siamo abituati a pensare che, dopo la primaria, per andare a scuola si debba scendere verso fondovalle. Perché invece non immaginare plessi a metà strada, dove c'è chi sale e chi scende? C'è movimento su questo, anche sulle nostre montagne. E poi gli asili, vero antidoto allo spopolamento».

Ma economicamente come si sostengono, con numeri spesso ridottissimi?
«Non è che se siamo in pochi allora i servizi non si fanno... occorre pensare le soluzioni, lo Stato su questo deve offrire risposte, anche guardando ad altre esperienze. La scuola è centrale, sperequazioni e spopolamento spesso nascono da lì».

Un pascolo in alta Valle Brembana. Una delle urgenze per la montagna è la riorganizzazione fondiaria

Il tema sono sempre le risorse, insomma?
«No, il tema sono le visioni, se andiamo solo a chiedere fondi abbiamo sbagliato mestiere. Qual è la strategia di sviluppo del Paese sulle aree montane? Vogliamo che lì ci siano comunità vive, che presidiano, che garantiscono cura del territorio e contrasto al dissesto, che portano avanti agricoltura e impresa di qualità?».

Il Pnrr vi soddisfa per gli aspetti legati alla montagna?
«Speravamo in maggiori risposte su diversi argomenti, dalle Green Communities all'imprenditoria di montagna e alla gestione delle foreste. Soprattutto auspicavamo che tra i capisaldi ci fosse una vera riduzione delle sperequazioni tra le aree territoriali, tra città e zone rurali e montane, invece questo elemento non è stato inserito».

Ci siamo ritrovati in modo repentino in piena campagna elettorale. Cosa chiedete alla politica?
«Sono tre le proposte su cui cercheremo un riscontro dalle forze politiche: una riforma degli enti locali che valorizzi il ruolo delle autonomie e le sinergie tra Comuni; incentivi a chi lavora sul territorio e alla riorganizza-

L'ECO DI BERGAMO

Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 15/08/2022 | **Pagina:** 26 | **Autore:** FAUSTA MORANDI
Categoria: Montagna e ambiente

Marco Bussone
(presidente Unione nazionale delle Comunità montane)

Il problema principale oggi è la connessione: senza telefonia, tv, banda larga, le famiglie e le imprese se ne vanno. Ho scritto di recente al ministro Colao ribadendo che il 5G deve arrivare dappertutto. Questo è il primo divario che investe la montagna. E poi scuole, trasporti e sanità sono decisivi.

Siamo abituati a pensare che, dopo la primaria, per andare a scuola si debba scendere verso fondovalle. Perché invece non immaginare plessi a metà strada, dove c'è chi sale e chi scende?

Gloria Carletti
(sindaca di Foppolo)

Non possiamo ovviamente paragonarci a grandi realtà come Livigno o l'Aprica, ma sul fronte naturalistico non abbiamo niente da invidiare a nessuno. Dobbiamo valorizzarci di più, abbiamo potenzialità di crescita incredibili. È vero che vanno superati certi individualismi e chiusure, ma anche su questo la tendenza si sta invertendo.

La vita in montagna costa di più. Foppolo è a 1600 metri, il riscaldamento praticamente sta acceso tutto l'anno, i prezzi per la spesa sono diversi, ci sono le distanze per raggiungere le scuole, i servizi. Chi decide di stare in montagna deve essere sostenuto.

TORESANI DANIELE

«Vivere a 1.600 metri costa di più: urgenti incentivi e aiuti fiscali»

Ai grattacapi che i sindaci di piccoli Comuni montani si trovano ad affrontare, Gloria Carletti ne può aggiungere qualcuna in più. La «sua» Foppolo, infatti, da due anni ha dichiarato il dissesto finanziario, con una situazione che, non nasconde, rimane tuttora «grave». Eppure le idee per guardare al futuro della montagna non mancano: collegamenti, defiscalizzazione e incentivi, destagionalizzazione per non legare i propri destini solo alla neve.

Sindaca, partiamo dal turismo vallare: di cosa c'è bisogno per sostenerlo e farlo crescere?
«Un nostro problema è la rete infrastrutturale del fondovalle. La Valle Brembana ha sempre avuto la criticità del passaggio nel centro di Zogno: ora si è finalmente ovviato con l'apertura della variante, ma la situazione non è completamente risolta. Il problema si è spostato più a valle, dopo i ponti di Sedrina, soprattutto per chi scende la sera. Il tema è la Paladina-Villa D'Almè. Non siamo gli unici ad avere questi problemi (penso per esempio a Ponte di Legno con il passaggio dal lago di Endine), ma è un aspetto che nel medio periodo deve essere risolto, se vogliamo rendere la valle più accessibile e fruibile».

Quali sono gli altri aspetti da migliorare?
«Se penso all'alta Valle Brembana, devo dire che abbiamo tante seconde case, ma mancano posti alberghieri, specialmente nella categoria dei quattro stelle. Non è un aspetto che dipende solo dall'attività imprenditoriale del territorio: questa è una valle con alti picchi di stagionalità, sono paesi che vivevano sull'inverno. Ma le strutture, soprattutto se di lusso, hanno costi di gestione alti: se lavori pochi mesi l'anno è difficile».

Si punta a destagionalizzare?
«Sì, come amministrazioni stiamo cercando di portare avanti progettualità che permettano di far vivere le nostre zone anche fuori dall'inverno: percorsi e sentieri (abbiamo recentemente vinto un bando, insieme ad alcuni Comuni della Valtellina, per riqualificare la rete escursionistica che arriva al passo del Dordona), e-bike... ma c'è tutto un contorno da creare, lo sforzo dei Comuni deve essere supportato da azioni ad altri livelli. Anche per contribuire a contrastare lo spopolamento».

Ecco, lo spopolamento. Di cosa c'è bisogno, nel concreto, per provare a invertire la tendenza?
«Io parto da un dato: la vita in montagna costa di più. Foppolo è a 1.600 metri, il riscaldamento praticamente sta acceso tutto l'anno, i prezzi per la spesa sono diversi, ci sono le distanze per raggiungere le scuole, i servizi. Chi decide di stare in montagna deve essere sostenuto: si è parlato più volte di defiscalizzazione delle aree sopra una certa quota e a una certa distanza dai grandi centri. Credo sia un tema fondamentale, che diventerà sempre più urgente».

E le scuole?
«Ne abbiamo una, a Branzi, ma anche quel polo sta facendo fatica perché i bambini sono sempre meno. Se si introducono incentivi per dar vita a sbocchi occupazionali sul territorio, si permette alle famiglie di stare in montagna, e a quel punto anche le scuole vengono rifrequentate. È da lì che parte un po' tutto».

Le sfide non mancano, e nel caso di Foppolo si aggiunge il nodo del dissesto.
«È noto che i piccoli Comuni in generale fanno fatica, con finanze proprie, a prevedere incentivi o altro. Nel nostro caso la situazione è anche più complessa. Come amministrazione cerchiamo comunque di partecipare ai bandi, sviluppiamo progetti, chiediamo contributi. Ma l'aiuto deve arrivare anche dai piani più alti, sta alla politica prevedere delle misure».

Per realtà che «vivono di neve», il cambiamento climatico contiene una minaccia in più.
«Noi siamo abbastanza fortunati, perché il comprensorio si sviluppa oltre i 1600 metri, in una zona di precipitazioni rilevanti. Ma siamo molto attenti a monitorare il fenomeno, cerchiamo di rimanere al passo con progetti che non dipendano solo dalla stagione invernale. Che è comunque fondamentale: Foppolo ha sempre vissuto di impianti e piste da sci».

Il presidente Uncem Marco Bussone evidenzia l'importanza della collaborazione tra Comuni. Da noi c'è?
«Devo dire di sì. Anche ultimamente stiamo presentando diverse progettualità condivise, ormai è una condizione imprescindibile».

Ma si pensa anche a fusioni?
«In questo momento siamo un po' lontani, la gente ha bisogno di vedere che l'unione tra Comuni non sia un togliere qualcosa, ma creare efficientamento. Per questo dico: bisogna partire dalla collaborazione sui servizi, che è importantissima, poi eventualmente si ragionerà su altri passi».

Anche per il suo ruolo di presidente del Collegio regionale dei maestri di sci, lei conosce bene le montagne lombarde: a che punto è la Bergamasca sul turismo?
«Non possiamo ovviamente paragonarci a grandi realtà come Livigno o l'Aprica, ma sul fronte naturalistico non abbiamo niente da invidiare a nessuno. Dobbiamo valorizzarci di più, abbiamo potenzialità di crescita incredibili. È vero che vanno superati certi individualismi e chiusure, ma anche su questo la tendenza si sta invertendo. Bisogna crederci e lavorarci».
F. Mor.

Gloria Carletti, sindaca di Foppolo

zione dei servizi; e infine l'aspetto, complesso ma cruciale, della ricomposizione fondiaria. La frammentazione delle proprietà è un'emergenza».

In che senso?
«Sulle Alpi abbiamo almeno 40 milioni di particelle catastali: prati, pascoli, foreste parcellizzati in microporzioni. Ci si è arrivati nell'ultimo secolo, i passaggi ereditari hanno portato a questo: abbiamo una media del 40% di particelle di cui non conosciamo i proprietari. È necessaria un'azione di ricomposizione a livello nazionale, fondamentale anche per l'agricoltura. In Francia è stato fatto. È certamente complesso, ma bisogna lavorarci».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La beffa

«Perdiamo 400mila euro di Imu»

C'è un ulteriore elemento che grava sul già precario equilibrio del bilancio del Comune di Foppolo. E si chiama Fondo di solidarietà comunale. Si tratta di uno strumento attraverso cui lo Stato realizza un prelievo delle risorse di gettito Imu per effettuare una redistribuzione attraverso un meccanismo perequativo, con la finalità di assicurare un'equa distribuzione delle risorse ai Comuni.

«Foppolo – ha spiegato la sindaca Gloria Carletti – ha un gettito Imu di 950mila euro e tra quota Fsc (circa 275mila euro) e quota di Alimentazione dell'Fsc ne perde circa 400mila. Siamo ritenuti un Comune virtuoso perché abbiamo le seconde case, ma non è così: abbiamo dissesti e valanghe e cerchiamo continuamente fondi per mettere in sicurezza il territorio. In più abbiamo ereditato una situazione di dissesto finanziario. Non dico che questi fondi sistemerebbero il buco, ma aiuterebbero il bilancio. Servirebbe una valutazione specifica del nostro caso, quasi unico».